Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 | Roma — Giovedì 24 Aprile | Numero 96

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: Relazioni e **RR. decreti** *dal n. 118 al 121 autorizzanti prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le « spese impreviste » del bilancio passivo del Ministero del Tesoro* — **Decreto Ministeriale** *che approva la graduatoria dei vincitori del concorso ai posti di alunno di seconda categoria nell'Amministrazione provinciale* — **Commissariato dell'emigrazione**: *Nolo massimo pel trasporto di emigranti dall'Italia a Nuova-York* — **Governo dell'Eritrea**: *Notificazioni* — **Ministero della Guerra**: *Ricompense al valor militare — Disposizioni fatte nel personale dipendente — Concessione di pensioni gratuite sui fondi dell'Orfanotrofio militare di Napoli a favore di allievi del Collegio militare di quella città — Esami da sostenersi presso la Scuola d'applicazione di Sanità militare dai sottotenenti medici di complemento aspiranti alla nomina a sottotenente medico in servizio attivo permanente* — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio**: *Notificazione* — **Ministero delle Poste e dei Telegrafi**: *Avviso* — **Ministero del Tesoro** - Direzione Generale del Debito Pubblico: *Smarrimento di certificati* (1ª pubblicazione) — *Rettifiche d'intestazione* — Direzione Generale del Tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio - Divisione Industria e Commercio**: *Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno e **Camera dei deputati**: *Sedute del 23 aprile* — **Diario Estero** — **R. Accademia dei Lincei**: *Seduta del 20 aprile* — **Il varo dell'incrociatore « F. Ferruccio »** — **Notizie varie** — *Telegrammi dell'*Agenzia Stefani — *Bollettino meteorico* — *Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 10 aprile 1902, sul decreto che autorizza la prelevazione di L. 35,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste » dello stato di previsione del Ministero del Tesoro.*

SIRE!

Entro l'anno corrente saranno tenute due importanti Mostre agricole e industriali in Palermo e in Conegliano, alle quali il Governo della Maestà Vostra ha ritenuto doveroso e conveniente portare il contributo dello Stato ad incoraggiamento di quelle lodevoli iniziative.

Trattandosi di Esposizioni affatto straordinarie, le quali, per le proporzioni che dovranno assumere, non potranno essere sussidiate coi limitati fondi stanziati nel bilancio del Ministero d'Agricoltura per le consuete Esposizioni agrarie, e per i molteplici altri servizi, cui debbono per loro destinazione provvedere, il Consiglio dei Ministri, valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 38 della legge sulla contabilità generale, ha ritenuto opportuno di procedere ad una prelevazione dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, della somma di lire 35,000, da assegnarsi per lire 20,000 alle spese per l'Esposizione di Palermo e per lire 15,000 a quelle per l'Esposizione di Conegliano, mediante inscrizione di tali distinte quote in separati nuovi capitoli del bilancio passivo del Ministero suddetto per l'esercizio finanziario in corso.

A ciò provvede il decreto che il riferente si onora di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

Il Numero **118** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 709,668,35, rimane disponibile la somma di L. 290,331,65;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 97 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902, è autorizzata una 20ª prelevazione nella somma di lire trentacinquemila (L. 35,000), da inscriversi per L. 20,000 al nuovo capitolo n. 135 *bis* « Concorso dello Stato nelle spese per l'Esposizione agricola e industriale di Pa-

lermo » e per L. 15,000 al nuovo capitolo n. 135 *ter* « Concorso dello Stato nelle spese per l' Esposizione agricola e industriale di Conegliano » dello stato di previsione della spesa del Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 10 aprile 1902, sul decreto che autorizza la prelevazione di L. 50,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste » dello stato di previsione del Ministero del Tesoro.*

SIRE!

Le incessanti e disastrose piene che, durante il corrente esercizio finanziario, funestarono molte provincie del Regno, resero indispensabili opere straordinarie di difesa, per le quali occorse impiegare larghe forze di personale idraulico subalterno, così da assorbire in breve tempo le disponibilità del fondo assegnato in bilancio per le spese normali di custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua.

E poichè restano da pagarsi le competenze per le prestazioni d'opera del mese di febbraio, e fa pur d'uopo avere i mezzi per soddisfare quelle che occorreranno fino al termine dell'esercizio, è indispensabile che alla dotazione del capitolo n. 43 del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici venga portato un congruo aumento.

In tale stato di cose, il Consiglio dei Ministri ha ravvisato opportuno valersi delle facoltà concessegli dall'articolo 38 del testo unico di legge per la contabilità generale dello Stato, procedendo ad una prelevazione di lire 50,000 dal fondo di riserva per le *spese impreviste* da portarsi in aumento al suddetto capitolo.

A ciò provvede lo schema di R. decreto che il riferente onorasi di sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra.

Il Numero **119** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 744,668,35, rimane disponibile la somma di L. 255,331,65;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 97 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902, è autorizzata una 21ª prelevazione nella somma di lire cinquantamila (L. 50,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 43 « Spese per competenze al personale idraulico subalterno, dovute a termini e per servizi normali indicati nel Regolamento sulla custodia, difesa e guardia dei corsi d'acqua – Sussidi e rimunerazioni » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici, per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 10 aprile 1902, sul decreto che autorizza la prelevazione di L. 10,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste » dello stato di previsione del Ministaro del Tesoro.*

SIRE!

È prossima l'epoca nella quale avranno principio le operazioni di alpeggio del bestiame italiano sul territorio svizzero e sulle malghe trentine. Apposite convenzioni furono conchiuse fra l'Italia, la Svizzera e l'Austria, per regolare i passaggi al confine degli animali destinati al pascolo estivo, e per la organizzazione della relativa vigilanza sanitaria; ed urge ormai concretare i provvedimenti all'uopo deliberati.

Senonchè nel bilancio del Ministero dell'Interno, al quale fanno carico le spese necessarie per siffatto servizio, si è constatata insufficiente l'assegnazione disponibile, di fronte agli accertati impegni; e poichè mancherebbe l'opportunità di provvedere con mezzi ordinari alla inscrizione dell'occorrente supplemento di fondo, il Consiglio dei Ministri ha ravvisato conveniente valersi delle facoltà consentitegli dall'articolo 38 del testo unico di legge per la contabilità generale dello Stato, procedendo ad una prelevazione di lire 10,000 dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, da portarsi in aumento al capitolo n. 62 *bis* dello stato di previsione del Ministero suddetto, destinato a provvedere alle spese per le visite del bestiame di transito per le frontiere.

A siffatta deliberazione risponde il seguente schema di R. decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre all' Augusta sanzione della Maestà Vostra.

Il Numero **120** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto per L. 1,000,000 nello stato di previsione

della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 794,668,35, rimane disponibile la somma di L. 205,331,65;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 97 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902, è autorizzata una 22ª prelevazione nella somma di lire diecimila (L. 10,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 62 *bis* « Spese, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 10 aprile 1902, sul decreto che autorizza la prelevazione di L. 40,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste » dello stato di previsione del Ministero del Tesoro.*

SIRE!

Gravi ed evidenti interessi dell'agricoltura, a difesa della quale si agita da varî anni la questione che concerne l'efficacia della campagna grandinifuga, impone al Governo il dovere di assicurare un razionale indirizzo all'opera dei Consorzi e dei privati, e di dare impulso ed autorità alle esperienze già avviate, affinchè, condotte e controllate con metodo rigorosamente scientifico, affrettino il definitivo giudizio della scienza sull'importante problema

Recenti voti di Congressi e di Istituti agrari hanno sollecitato il concorso dello Stato, affinchè vengano estesi sovra più larghe zone di osservazione gli studî già eseguiti nelle due piccole stazioni governative di Conegliano e di Ogliano d'Asti; ed alcuni Consorzi, per agevolare l'esaudimento di quei voti, hanno anche offerto al Governo i loro materiali di tiro.

Venuto nella determinazione di spiegare tutta l'azione opportuna al completamento di quegli studî e di quelle esperienze, il Governo della Maestà Vostra ha disposto che le relative operazioni vengano immediatamente intraprese, affinchè possano avere applicazione per la imminente stagione agricola; e poichè le disponibilità del bilancio non presentano i mezzi all'uopo necessarî, mentre l'urgenza dei provvedimenti da adottarsi non consente di domandare al Parlamento la occorrente assegnazione di fondi, il Consiglio dei Ministri ha ravvisato opportuno valersi delle facoltà accordategli dall'articolo 38 del testo unico di legge per la contabilità generale dello Stato, procedendo ad una prelevazione dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, per la somma di L. 40,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 122 « Stazioni scientifiche di controllo per gli spari contro la grandine » dello stato di previsione della spesa del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario 1901-902.

In adempimento a tale deliberazione, il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra il seguente schema di R. decreto.

Il Numero **121** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 804,668,35, rimane disponibile la somma di L. 195,331,65;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 97 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902, è autorizzata una 23ª prelevazione nella somma di lire quarantamila (L. 40,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 122 « Stazioni scientifiche di controllo per gli spari contro la grandine » dello stato di previsione della spesa del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il proprio decreto 6 agosto 1901, col quale fu indetto il concorso per cinquanta posti di alunno di seconda categoria nell'Amministrazione provinciale dell'Interno;

Veduti i processi verbali delle deliberazioni prese dalla Commissione esaminatrice dei candidati a quel concorso;

Veduta la tabella di classificazione dei concorrenti e riconosciuto che essa è conforme alle risultanze dei processi verbali e alle disposizioni regolamentari in vigore;

Veduto l'articolo 18 del Regolamento approvato con R. decreto 2 febbraio 1902 n. 26;

Decreta:

Che si pubblichi, per gli ulteriori effetti di legge, la mentovata tabella di classificazione dei candidati approvati nel concorso, ed incarica il Direttore capo della divisione prima dell'esecuzione della presente disposizione.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1902.

Il Ministro
GIOLITTI.

Risultato degli esami di concorso per i posti di alunno di seconda categoria nell'Amministrazione provinciale dell'Interno.

N. d'ordine	COGNOME E NOME	Scritti	Orali	Totale	SERVIZI precedentemente prestati	DATA di nascita
1	Barassi rag. Giuseppe	132	47	179	—	—
2	Manca rag. Celestino	128	47	175	—	—
3	Carnevali rag. Emanuele Filiberto	128	45	173	—	—
4	Frigiolini rag. Vittorio	127	45	172	—	—
5	Cacciola rag. Simone	121	49	170	—	—
6	Pergola rag. Nicola	121	47	168	nel R. Esercito	—
7	Ercolani rag. Dario	120	48	168	—	—
8	Paganelli rag. Viscardo	125	42	167	—	—
9	De Nardo rag. Alfonso	128	38	166	—	—
10	Da Pozzo rag. Erminio	116	49	165	—	—
11	Farina rag. Saverio	124	37	161	—	—
12	Pizzari rag. Luigi	120	40	160	nel R. Esercito	—
13	Capalozza rag. Rodolfo	121	39	160	—	19 aprile 1878
14	Maradei rag. Carmine	113	47	160	—	1 gennaio 1884
15	Simonetti rag. Giuseppe	124	35	159	nel R. Esercito	—
16	Cacciari rag. Ernesto	115	44	159	—	—
17	Ricci rag. Gino	120	38	158	—	—
18	Gulì rag. Ernesto	115	42	157	—	—
19	Cavallotti rag. Alberto	110	46	156	—	31 agosto 1877
20	Pizzolorusso rag Vincenzo	121	35	156	—	21 giugno 1879
21	Faranca rag. Vincenzo	115	40	155	—	19 gennaio 1880
22	Volpini rag. Luigi	115	40	155	—	13 settembre 1881
23	Dall'Alpi rag. Donato	108	47	155	—	16 dicembre 1881
24	Lauro-Grotto rag. Raffaele	115	38	153	—	30 agosto 1876
25	Carta rag. Leopoldo	117	36	153	—	12 maggio 1878
26	Iacurti rag. Dionisio	117	36	153	—	8 marzo 1882
27	Inghirami rag. Paolo	115	37	152	nel R. Esercito	—
28	Corti rag. Guido	109	43	152	—	6 giugno 1875
29	Ricci rag. Savino	117	35	152	—	28 agosto 1879
30	Grilli rag. Luigi	116	36	152	—	24 aprile 1882
31	Passerini rag. Silvio	108	42	150	nell'Amm. di P. S. e nel R. Esercito (3 anni e 6 mesi)	—
32	Bracale rag. Adolfo	106	44	150	nelle Intendenze di Finanza (3 mesi e mezzo)	—
33	Caprio rag. Enrico	110	40	150	—	28 maggio 1876
34	Montanari rag. Efrem	110	40	150	—	14 dicembre 1881
35	Adriano rag. Giovanni	105	44	149	—	—
36	Del Buttero rag. Carlo	109	38	147	—	6 febbraio 1879
37	De Gilles rag. Corrado	107	40	147	—	30 novembre 1880
38	Forconi rag. Vincenzo	112	35	147	—	14 ottobre 1881

N. d'ordine	COGNOME E NOME	Scritti	Orali	Totale	SERVIZI precedentemente prestati	DATA di nascita
39	Simonelli rag. Nicola	112	35	147	—	21 settembre 1882
40	Centonze rag. Antonio	111	35	146	—	26 ottobre 1874
41	Olivi rag. Ubaldo	111	35	146	—	20 gennaio 1876
42	Cesana rag. Napoleone	105	41	146	—	14 settembre 1881
43	Faccioli rag. Aldo	109	35	144	nel R. Esercito	—
44	Viva rag. Anselmo	108	36	144	—	26 giugno 1879
45	Garrow rag. Carlo	108	36	144	—	16 novembre 1879
46	Novazio rag. Giovanni	108	35	143	nel R. Esercito	— —
47	Mela rag. Mario	105	38	143	—	21 dicembre 1874
48	Manunta rag. Antonio	108	35	143	—	15 novembre 1878
49	Badalàti rag. Francesco	106	35	141	—	—
50	Coppola rag. Raffaele	105	35	140	—	—

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
SCAMUZZI.

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'articolo 14 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione;

Sentito il parere della Direzione Generale della Marina mercantile e delle Camere di commercio di Genova e Napoli, e tenuto conto delle informazioni di cui tratta l'articolo medesimo;

Delibera:

È approvato il nolo di lire 165 come massimo pel trasporto di emigranti dall'Italia a Nuova-York, durante il secondo quadrimestre dell'anno in corso, sui piroscafi *Rio Amazonas*, della Società « La Ligure-Brasiliana », ed *Equità*, del sig. Ottavio Zino; salve le facoltà concesse al Commissariato dall'articolo 14, 4° capoverso, della legge sull'emigrazione.

Roma, addì 23 aprile 1902.

Il Commissario Generale
L. BODIO.

GOVERNO DELL'ERITREA

Notificazioni.

Il *Bollettino ufficiale* del Governo dell'Eritrea pubblica la seguente dichiarazione:

Giornali del Regno, riferendo di conversazioni che Mgr. il Prefetto Apostolico dell'Eritrea avrebbe avuto con giornalisti poco prima della sua partenza dall'Italia, hanno a lui attribuito affermazioni, secondo le quali il traffico degli schiavi fra la nostra Colonia e l'Arabia sarebbe ancora fiorente.

Siamo autorizzati a dichiarare che le parole del Rev.mo Padre Michele da Carbonara furono inesattamente riportate. Durante le conversazioni in quistione, egli, nel far cenno del fiorir della tratta in Eritrea, avvertì di riferirsi al passato, soggiungendo che lo schiavismo, come già prima della presa di Cassala era di qui scomparso legalmente ed anche pressochè interamente in via di fatto, così dopo la presa di Cassala era cessato in modo assoluto, tanto da non sapersi dar conto di qualche contraria recente diceria, la quale è priva d'ogni fondamento.

ESTRATTO di atto costitutivo di Società in nome collettivo

Con atto pubblico 29 marzo 1902, notaio Conciatori, si è costituita una Società in nome collettivo, con sede in Ghinda, per la costruzione del tronco ferroviario Digdigta-Ghinda, sotto la ragione sociale « *Ditta Grigolatti e Rosazza* » fra i signori ingegneri Corrado Grigolatti e Marco Rosazza, domiciliati in Ghinda.

La Società avrà la durata necessaria per il compimento dell'anzidetto tronco ferroviario.

Il capitale sociale occorrente, compresa la cauzione, dovrà essere conferito dal socio ing. Rosazza, mentre il socio ing. Grigolatti presterà la sua opera personale.

La direzione dell'Impresa spetterà ad entrambi i soci e specialmente, quella tecnica al socio Grigolatti e quella amministrativa al socio Rosazza.

Entrambi avranno la rappresentanza verso il Governo e verso le pubbliche Amministrazioni.

Ciascuno dei soci avrà la firma sociale di cui potrà valersi indipendentemente l'uno dall'altro. Occorrerà però sempre la firma di ambedue i soci nei casi di accettazione di cambiali o di altri effetti di commercio, ovvero di stipulazione di contratti ed atti che impegnino la Società per qualsiasi somma.

Gli utili che saranno realizzati dalla Società spetteranno per trenta centesime parti al sig. ing. Grigolatti, e per le restanti settanta centesime parti al sig. ing. Rosazza.

Le perdite saranno sopportate dal solo socio ing. Rosazza.

Sottoscritti all'originale: ingegneri Corrado Grigolati-Marco Rosazza.

Per estratto conforme.

Massaua, il 1° aprile 1902.

Il Notaio
G. CONCIATORI.

IL CANCELLIERE
del Tribunale civile e penale di Massaua
Certifica

di avere oggi stesso eseguita la trascrizione dell'atto costitutivo

di Società di cui all'estratto che precede, al N. 12 del Registro di ordine mod. *A*; al N. 12 del Registro delle trascrizioni delle domande mod. *B*; e al N. 9 del Registro delle Società mod. *D*, inserendo il relativo fascicolo al N. 19 del vol. 2[B.

Massaua, il 1° aprile 1902.

Il Cancelliere
G. CONCIATORI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Determinazione Ministeriale approvata da Sua Maestà il Re in udienza del 13 aprile 1902.

Medaglia d'argento:

Muscatello Michele, guardia di città.

Avendo sorpreso, insieme a tre altri agenti, tre pericolosi pregiudicati, sostenne con uno di costoro, armato di lungo ed affilato coltello, lotta accanita, e non fece uso della sua rivoltella sino a che, ferito in più parti, non si vide in procinto di essere sopraffatto. — Genova, 18 luglio 1901.

Arei aga Ghidei, fitaurari bande dello Scimenzana.

Con slancio e valore guidò il suo reparto in un conflitto, in cui cadde ucciso il capo di una temuta ed audace banda di malfattori, e questa venne distrutta. — Monte Cora (Colonia Eritrea) 9 agosto 1901.

Gosciù Tesfagherghis, gregario id. id.

Nella predetta circostanza morì combattendo all'ingresso della grotta in cui vennero scovati i malfattori.

D'Agostino Luigi, guardia di città.

Datosi ad inseguire, con altre due guardie, un individuo armato di rivoltella, fu da costui, con un colpo tiratogli a breve distanza, ferito al braccio destro; continuò ciò non dimeno nell'inseguimento è, benchè ferito ancora al braccio sinistro e all'addome, riuscì ad afferrare il ribelle e, con l'aiuto dei compagni sopraggiunti, a trarlo in arresto. — Lucca, 26 gennaio 1902.

Medaglia di bronzo:

Ailù Chidane, bascia bande dello Scimenzana — Afadisc Soliman, gregario id. id. — Ogbasghi Guangul, blata id. id. — Garamedin Chidane, gregario id. id. — Bahalibi Nahameri, id. id.

Nei conflitti contro una temuta ed audace banda di malfattori, pagarono col sangue la distruzione della banda stessa. — Onoeta e Monta Cora (Colonia Eritrea), 25 giugno e 9 agosto 1901.

Retta Gabriet, fitaurari id. id. — Aptesghi, figlio adottivo di Degiac Bahata, lig. id. id. — Alaui Mohamed, gregario id. id. — Asbù Andù, id. id.

Negli stessi conflitti furono esempio di valore e di audacia.

Cei Enrico, guardia di finanza, circolo di Sondrio, n. 12422 matricola.

Nell'esecuzione di un servizio, salvò il compagno, ferendo gravemente al braccio destro, con un colpo a mitraglia, un contrabbandiere il quale, armato di fucile, lo aveva già esploso contro il compagno stesso ed era in procinto di nuovamente far fuoco contro il medesimo. — Teglio (Sondrio), 15 novembre 1901.

Citerni Teodorico, carabiniere legione Firenze, n. 6192-12 matricola.

Atterrato e disarmato del moschetto da tre cacciatori, cui intimava la contravvenzione, non fece uso della rivoltella se non quando, dopo lunga lotta, si vide in pericolo di essere soffocato. — Bagno di Romagna (Firenze), 29 novembre 1901.

Duca cav. Alfredo, tenente colonnello capo stato maggiore divisione Palermo.

Di sera, udito un colpo di rivoltella e visto cadere un individuo, prontamente afferrò il presunto feritore, rimasto incolume in seguito ad altri due colpi sparati alla impazzata dal caduto, che agiva in un eccesso di morboso furore, accorse tra i primi verso di lui, concorrendo nel suo arresto.— Palermo, 21 gennaio 1902.

Stobbia Agostino, furiere 14 fanteria, n. 649 matricola.

Nella stessa circostanza, slanciatosi con altri contro il furioso, fu da costui fatto segno, a breve distanza, ad un colpo di rivoltella che lo ferì gravemente alla faccia.

Cantafora Nicola, tenente medico, infermeria presidiaria Castrovillari.

Intromessosi con prontezza e coraggio fra due rissanti, riuscì a disarmarne uno che, atterrato l'avversario e feritolo già di coltello, era in atto di nuovamente colpirlo — Castrovillari (Cosenza), 26 gennaio 1902.

Valenestro Vincenzo, soldato 28 fanteria, n. 3894-64 matricola.

Slanciavasi arditamente contro un coatto che erasi armato di scure a scopo omicida, e, paratosi con la sciabola-baionetta da un colpo vibratogli al capo dal ribelle, riuscì ad afferrarlo e, con l'aiuto altrui, a trarlo in arresto. — Lampedusa (Girgenti), 9 febbraio 1902.

Ricci Primo, carabiniere legione Firenze, n. 792-53 id.

Di notte in perlustrazione con altro carabiniere, affrontati cinque malfattori, ne uccise uno che aveva sparato contro i militari, e non desistette dall'inseguirne altri, che lo avevano fatto segno a colpi di fucile, finchè non dovette accorrere in aiuto del compagno. — Sesto Fiorentino (Firenze), 20 febbraio 1902.

Drammi Domenico, id. id. Firenze, n.2846-49 id.

Nella stessa circostanza, dopo avere concorso all'uccisione di uno dei malfattori, ne inseguì un altro, riuscendo ad afferrarlo, e, dopo viva lotta, a trarlo in arresto con l'aiuto del compagno.

Economio solenne.

Determinazione Ministeriale del 13 aprile 1902:

Andreani Roberto, tenente 7° battaglione indigeni.

Coadiuvò con zelo ed intelligenza i superiori nelle lunghe e faticose operazioni che condussero alla distruzione d' una temuta ed audace banda di malfattori. — Assaorta (Colonia Eritrea), giugno-agosto 1901.

Negassi Uoldariat, lig bande dello Scimenzana — Cassa Gabrai, sceca id. id. — Burrù Tafari, gregario id. id. — Tafari Goesc, sceca id. id. — Alaiù Ailù, gregario id. id., nelle stesse circostanze si distinsero per zelo infaticabile.

Trincheri Giuseppe, guardia di finanza circolo di Sondrio, n. 9186 matricola.

Con altra guardia di finanza, concorse arditamente all'arresto di un contrabbandiere, il quale lo aveva fatto segno, a breve distanza, ad un colpo di fucile, andato a vuoto. — Teglio (Sondrio), 15 novembre 1901.

Greco Giuseppe, carabiniere legione Palermo, n. 9394-5 id.

Accorreva di sera, tra i primi, ad arrestare un forsennato, il quale, sparando all'impazzata colpi di rivoltella, aveva già gravemente ferito un altro militare. — Palermo, 21 gennaio 1902.

Teresi Antonino, guardia di città — Cavalli Salvatore, id. id.

Coadiuvarono arditamente un loro compagno nell'inseguire e trarre in arresto un individuo, il quale, armato di rivoltella, aveva sparato numerosi colpi contro gli agenti della forza pubblica, ferendone gravemente uno. — Lucca, 26 gennaio 1902.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente*:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 3 aprile 1902:

De la Forest De Divonne conte Enrico, colonnello comandante 39 fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore VII corpo d'armata, con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1902.

Arma di fanteria.

Con RR. decreti del 9 marzo 1902:

Masnada Giovanni, tenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Lapolla Ernesto, id. id., id. id. 10 bersaglieri.

Caldara Cesare, id. in aspettativa, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 13 marzo 1902:

Martucci Sergio, sottotenente 29 fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto del 20 marzo 1902:

Canossi Attilio, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Con RR. decreti del 23 marzo 1902:

Rosini Ferruccio, tenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Pratis Serafino, id. id., id.

Marazzina Alberto, id. 1° bersaglieri — Di Montemayor Alfredo, id. id. 18 fanteria, collocati in aspettativa per motivi di famiglia.

Cacace Arturo, id. 65 id., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Capialbi Massimo, id. in aspettativa, richiamato in servizio.

Con RR. decreti del 3 aprile 1902:

De Chaurand De Saint-Eustache cav. Felice, colonnello di stato maggiore (a disposizione del Ministero della Guerra), trasferito nell'arma di fanteria e nominato comandante 39 fanteria, dal 16 aprile 1902.

Spegazzini Costante, capitano 18 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Tambuscio Gio. Battista, id. 23 id., id. id. per motivi di famiglia.

Tonolo Cesare, tenente 50 id., id. id. id.

Rocchetti Francesco, id. 86 id., id. id. id.

Arma di cavalleria.

Con RR. decreti del 30 gennaio 1902:

Rettificato il cognome dei seguenti ufficiali ed aggiunti i titoli nobiliari, come risulta a fianco di ciascuno di essi:

Romeo Giovanni, capitano a disposizione del Ministero della Guerra: Romeo barone delle Torrazze Giovanni.

Di Salasco Alessandro, tenente reggimento lancieri di Novara: Canera di Salasco Alessandro.

Cianci Di Leo Sanseverino Michele, sottotenente id. cavalleggeri di Lodi: Cianci Di Leo Sanseverino nobile Michele.

Con RR. decreti del 27 marzo 1902:

Rettificato il cognome dei seguenti ufficiali ed aggiunti i titoli nobiliari, come risulta a fianco di ciascuno di essi:

Pallavicino Gian Carlo, tenente colonnello comandante il reggimento lancieri Vittorio Emanuele II: Pallavicino marchese Gian Carlo.

Pallavicini Roberto, tenente reggimento lancieri di Aosta: Pallavicini nobile patrizio genovese marchese Roberto.

De Fornera Cesare, id. id. cavalleggeri di Lodi: De Fornera Piantanida Cesare Ottavio.

Solaroli Paolo, id. id. id. di Lodi: Solaroli marchese di Briona barone Paolo.

Con RR. decreti del 10 aprile 1902:

Gonella nobile Giovanni Battista, tenente reggimento cavalleggeri di Lucca, aggiunto al cognome il titolo nobiliare come appresso: Gonella patrizio di Orvieto nobile Giovanni Battista.

Pascali Fausto, id. in aspettativa per motivi di famiglia, l'aspettativa anzidetta è prorogata.

Arma di artiglieria.

Con RR. decreti del 20 marzo 1902:

Scribani-Rossi conte Alfredo, colonnello comandante 12 artiglieria, rettificato il cognome come appresso: Scribani-Rossi conte di Cerreto Alfredo.

Prunas cav. Severino, maggiore 20 id., rettificato il cognome come appresso: Prunas cav. nobile don Severino.

Luporini Luigi, sottotenente 2ª brigata artiglieria da costa, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con RR. decreti del 23 marzo 1902:

De Cornè cav. Achille, colonnello comandante 22 artiglieria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 aprile 1902.

Gatto cav. Antonino, tenente colonnello id. 5 id., promosso colonnello, con decorrenza, per gli assegni, dal 16 aprile 1902, continuando nell'attuale carica.

Con RR. decreti del 27 marzo 1902:

Bovio cav. Amilcare, colonnello direttore laboratorio pirotecnico Capua, esonerato dall'attuale carica, e nominato comandante 22 artiglieria, dal 16 aprile 1902.

Albonetti cav. Achille, tenente colonnello direttore artiglieria Alessandria, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 id.

Del Sordo cav. Pietro, id. direttore artiglieria Ancona, esonerato dall'attuale carica, e nominato direttore laboratorio pirotecnico Capua, dal 16 id.

Mazza cav. Francesco, id. 16 artiglieria, nominato direttore artiglieria Ancona, con lo stipendio del suo grado e colle altre competenze, dal 16 id.

De Angelis cav. Giuseppe, id. a disposizione del Ministero (comandato comando artiglieria Alessandria), id. id. id. Alessandria, cessando d'essere a disposizione e comandato, con lo stipendio del suo grado e con le altre competenze, dal 16 id.

Con RR. decreti del 3 aprile 1902:

Vitali cav. Attilio, tenente colonnello direttore artiglieria Venezia, promosso colonnello, con decorrenza, per gli assegni, dal 1° maggio 1902, continuando nell'attuale carica.

Bongiovanni Costantino, tenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 13 marzo 1902:

Caponero Jacopo, capitano distretto Venezia, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° aprile 1902.

Con R. decreto del 16 marzo 1902:

Buzzi Antonio, capitano distretto Chieti, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 16 aprile 1902.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale insegnante.

Con R. decreto del 23 marzo 1902:

Greco cav. Agesilao, maestro di scherma di 3ª classe, collegio militare Roma, collocato a disposizione del Ministero degli Affari Esteri, cessando di percepire a carico dell'Amministrazione della Guerra gli assegni inerenti al suo grado, dal 16 aprile 1902.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 23 marzo 1902:

Angelino Giacomo, sergente 1ª brigata artiglieria costa, nominato sottotenente di complemento artiglieria (articolo 11, n. 2 legge 2 luglio 1896, n. 254).

Con RR. decreti del 27 marzo 1902:

Vialardi Evaristo, tenente 9 artiglieria — Boldi Lodovico, sottotenente 18 id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Palumbo Enrico, id. 9 id. (treno), accettata la dimissione dal grado.

I sottonotati ufficiali d'artiglieria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per ragione di età, e sono inscritti col loro grado nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa:

Rosada Giovanni, tenente reggimento artiglieria a cavallo — De Carolis Raffaele, sottotenente 14 artiglieria — Farlatti Daniele, id. 20 id. (treno).

Ufficiali di milizia territoriale.

Con RR. decreti del 30 marzo 1902:

Vitolini Alessandro, militare di 3ª categoria, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di cavalleria.

Frescot Federico, nominato sottotenente di milizia territoriale di artiglieria.

Ufficiali di riserva.

Con RR. decreti del 27 marzo 1902:

Forte cav. Giovanni Francesco, capitano artiglieria (treno) — Romagnoli Pasquale, tenente id. (id.) — Diegoli Raimondo id. id. (id.), cessano di appartenere alla riserva per ragione d'età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Concessione di pensioni gratuite sui fondi dell'Orfanotrofio militare di Napoli a favore di allievi del Collegio militare di quella città.

Per opportuna notizia, questo Ministero riporta la seguente comunicazione dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio militare di Napoli, concernente la concessione, da parte di quel pio Istituto, di pensioni interamente gratuite e di assegni per primo corredo e manutenzione vestiario, a favore di allievi del Collegio militare di quella città, orfani di ufficiali del R. esercito o di assimilati.

Roma, addì 17 aprile 1902.

Il Ministro
C. DI SAN MARTINO

COMUNICAZIONE.

A decorrere dall'anno scolastico 1902-1903, l'Orfanotrofio militare di Napoli concederà cinque posti a pensione interamente gratuita nel Collegio militare di Napoli, a favore di orfani di ufficiali del R. esercito, ed eccezionalmente anche di orfani di assimilati.

Pei giovani che verranno prescelti per tale concessione, il suddetto Istituto provvederà anche alla spesa di primo corredo, ed alla manutenzione vestiario.

Per concorrere al beneficio in parola, gli interessati dovranno innanzi tutto ottemperare alle disposizioni contenute nella Circolare del Ministero della Guerra, n. 14, dell'8 febbraio ultimo scorso, pubblicata nel *Giornale militare ufficiale*, parte seconda, e relativa alle ammissioni nei Collegi militari; e inoltre dovranno far pervenire all'Amministrazione dell'Orfanotrofio militare, sita in Napoli al largo Croce alla Paggeria, n. 4, non oltre il 30 settembre corrente anno, domanda in carta libera, corredata dei seguenti documenti, anch'essi in carta libera, e vidimati dal presidente del tribunale:

1. atto di matrimonio dei genitori dell'orfano;
2. atto di morte del padre od anche della madre;
3. atto di nascita dell'orfano;
4. situazione di famiglia per atto notorio redatto innanzi all'Autorità municipale.

Occorre unire alla domanda anche copia legale dello stato di servizio dell'ufficiale, dal quale deve risultare che il matrimonio fu superiormente permesso o riconosciuto.

Le concessioni, per quei giovani che risulteranno dichiarati idonei all'ammissione del Collegio militare di Napoli, saranno fatte in base alla seguente graduatoria — tenendo conto principalmente dello stato di fortuna delle rispettive famiglie — giusta gli articoli 373 e 374 del vigente Regolamento per l'Orfanotrofio militare di Napoli:

a) gli orfani dei morti sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per cause di servizio militare, od in conseguenza di malattie contratte per tale motivo, e fra questi preferibilmente quelli che fossero anche orfani di madre;

b) gli orfani di coloro che furono mutilati o feriti in guerra o decorati per atti di valore; del pari preferibilmente quelli che sono privi della madre;

c) gli orfani di padre e madre;

d) e finalmente tutti gli altri orfani che non possono vantare nessun requisito di cui alle lettere precedenti.

A parità di condizioni nella graduatoria predetta, sono preferiti:

a) gli orfani appartenenti a famiglie che per numero di persone, per scarsezza di mezzi, o per altre circostanze speciali, hanno maggiore bisogno di assistenza economica;

b) quelli i cui genitori morirono da più lungo tempo:

c) quelli appartenenti a famiglie le quali, per eccezionali e segnalati servizi resi dal genitore allo Stato od al Pio Istituto, abbiano acquistato titolo di speciale benemerenza.

Ove poi le condizioni di sopra espresse si verificassero uguali in più famiglie, si procederà al sorteggio, alla presenza dell'intero Consiglio d'Amministrazione, elevandosi apposito verbale del risultato di tale sorteggio.

L'Amministrazione dell'Orfanotrofio si riserba la facoltà di dividere all'occorrenza in due mezze pensioni, una delle cinque pensioni interamente gratuite.

Esami da sostenersi presso la Scuola d'applicazione di Sanità militare dai sottotenenti medici di complemento aspiranti alla nomina a sottotenente medico in servizio attivo permanente.

Nel mese di giugno dell'anno corrente avranno luogo per i sottotenenti medici di complemento, che non abbiano frequentata la Scuola d'applicazione di sanità militare e che intendano prendere parte ad un eventuale concorso per la nomina a sottotenente medico in servizio attivo permanente, gli esami di cui al n. 73 del Regolamento per l'esecuzione della legge 2 luglio 1896.

Tali esami saranno tenuti presso la detta Scuola e verseranno sui temi già pubblicati nell'*Atto* 35 del *Giornale militare* del 10 febbraio corrente anno.

I sottotenenti medici di complemento che intendessero parteciparvi, dovranno farne regolare domanda entro il mese di maggio venturo su foglio di carta bollata da cent. 50 al direttore della Scuola, il quale, a tempo opportuno, farà ad essi conoscere il giorno e l'ora in cui cominceranno gli esami stessi.

La conseguita idoneità nei ripetuti esami non costituisce pei sottotenenti medici di complemento alcun diritto per essere ammessi al concorso di cui sopra è cenno, qualora al tempo che sarà fissato nella relativa circolare essi si trovino ad aver superata l'età prescritta dalla legge.

Roma, addì 17 aprile 1902.

Il Ministro
C. DI SAN MARTINO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazione.

Con decreti del 22 aprile 1902, il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, viste le deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Bergamo e Milano, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *diaspis pentagona* nei Comuni di Costa Volpino e Cantonale.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 20 corrente in Pino Torinese, provincia di Torino, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, addì 23 aprile 1902.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Debito Pubblico

1ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del Regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'articolo 135 del citato Regolamento, fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi Certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato Regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	56378 / 239318 Certificato di nuda proprietà	Maselli Giovanni Angelo fu Pasquale, per la proprietà, e per l'usufrutto a Maselli Isidoro fu Pasquale vita sua durante, domiciliato in Napoli	*Lire*	105 —	Napoli
»	4291 Assegno provv.	Beneficio di San Salvatore di Monte Casciano (Con annotazione)	»	1 01	Firenze
»	1137845	De Simone Pasquale fu Vincenzo, minore, sotto la curatela di De-Simone Bartolomeo	»	190 —	Roma
»	7394 Assegno provv.	Phyffer Palmira del vivente Martino, moglie di Molajoni Pio domiciliata in Roma (Con annotazione)	»	2 —	Torino
»	163024 / 345964 Solo certificato di proprietà	Clero di Spinete, rappresentato dai sacerdoti Biase Della Vecchia e Luigi Tomasi, con usufrutto spettante a Cosmo Albanese come suo sacro patrimonio	»	265 —	Napoli
»	63948 / 459248	Berthier Giuseppe fu Giovanni, domiciliato in Torino (Con annotazione)	»	150 —	Torino
»	57664	Franck Carolina di Guglielmo, nubile, domiciliata in Licata (Girgenti) (Con annotazione)	»	1200 —	Firenze
»	587401 Certificato di proprietà	Figli nati e nascituri da Bancalari Maria Teresa fu Luigi, moglie di Saraceno Andrea, rappresentati dal padre, con vincolo d'usufrutto a Bancalari Maria Teresa . .	»	330 —	»
»	565078 Solo certificato di usufrutto	Bellotti Stefano fu Vincenzo, domiciliato in Napoli, con vincolo d'usufrutto a Cimmino Antonio d'Isidoro sua vita natural durante	»	140 —	Napoli
»	1101682	Barbagelata Catterina di Antonio, moglie di Bernucca Silvio, domiciliata a Genova (Con annotazione)	»	380 —	Roma
Consolidato 4 50 %	25155	Opera Pia Ospedale di Santa Maria in Fossa (Aquila) amministrata dalla locale Congregazione di carità . . .	»	420 —	»
»	25156	O. P. Rosario in Fossa (Aquila) amministrata dalla locale Congregazione di carità	»	321 —	»
»	25157	Legato Pio Sacramento in Fossa (Aquila) amministrato dalla locale Congregazione di carità	»	141 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	552078	Guittard Giuseppe fu Mauro, domiciliato in Palermo, con vincolo d'usufrutto a Marciame Rosaria fu Giuseppe vedova di Natale Gaetano, vita durante	Lire 265 —	Firenze
»	1026071	Guittard Giuseppe fu Mauro, domiciliato a Palermo . . .	» 95 —	Roma
»	67868 / 463168	Fondazione di Casanova Giacomo fu Alaone per celebrazione di messe alla cappella della Passione e di Santa Croce nella Chiesa di San Lorenzo in Genova, amministrata dal canonico massaro *pro tempore* della Chiesa medesima	» 5 —	Torino
»	825444	Fondazione Refignano Raffaele di Riccobono Pontremoli, per la celebrazione di messe nella chiesa parrocchiale di San Donato in Genova, amministrata dal prevosto, dal presidente *pro tempore* della Fabbriceria di detta chiesa e dal presidente *pro tempore* del Tribunale del circondario di Genova	» 65 —	Roma
»	825445	Fondazione Salvago Franceschetta moglie del fu Stefano, per celebrazione di messe nella chiesa parrocchiale di San Donato in Genova, amministrata dal prevosto, dal presidente *pro tempore* della Fabbriceria di detta chiesa e dal presidente *pro tempore* del Tribunale del circondario di Genova	» 50 —	»
»	59851 / 455151	Prebenda parrocchiale presbiterale, sotto il titolo di Santo Stefano in Crodo	» 100 —	Torino
»	142956 / 538256	Prebenda parrocchiale prepositurale di Santo Stefano in Crodo (Ossola) (Con avvertenza)	» 35 —	»
»	784201	Congregazione dei maestri della Domenica nella chiesa di San Rocco in Acireale (Catania)	» 15 —	Roma
»	360283	Confraternita del SS. Crocifisso di Santa Maria dell'Itria in Acireale, rappresentata da quella Commissione amministrativa del tempo (Inalienabile)	» 10 —	Palermo
»	589208	Chiesa dei SS. Andrea e Stefano in Valmontone (Roma) .	» 40 —	Firenze
»	1233264	Pizzamiglio Giovanni di Giuseppe, minorenne, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Milano.	» 10 —	Roma
»	1233265	Pizzamiglio Adriana di Giuseppe, ecc. Come sopra . . .	» 10 —	»
»	1233266	Pizzamiglio Alba di Giuseppe, ecc. Come sopra	» 10 —	»
»	3035 / 349545	Greco Giuseppe fu Salvatore, domiciliato in Floridia (Con annotazione)	» 40 —	Palermo
»	2033 / 72803 Assegno provv.	Come sopra	» 2 50	»

Roma, addì 10 aprile 1902.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

Per il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
DIAZ.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,196,076 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 2,060, al nome di Piccininni Antonietta fu Domenico, *nubile*, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Piccininni Antonietta fu Domenico, *minore*, sotto la patria potestà della madre Fittipaldi Maria vedova Piccininni, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 aprile 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,224,451 d' iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 100, al nome di Buzzi-Langhi *Felicita* fu Francesco, e N. 1,227,120 d' iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 235, al nome di Buzzi-Langhi *Giovanna-Felicita* fu Francesco, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Buzzi-Langhi *Giovanna, Francesca, Anna, Maria, Felicita Alessandrina* fu Francesco, vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 aprile 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,048,168 d' iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 325, ai nomi di Tonello Maria, Teresa e Margherita fu Michele, nubili le due ultime, e la Maria, moglie di Bersano Pietro, domiciliate in Torino; Bonino Giovanni Domenico fu Adriano, domiciliato a Cuorgnè (Torino); Berardo Giovanni fu Domenico, domiciliato in Caraglio (Cuneo); Rastello Teresa fu Giacomo, moglie in seconde nozze di Zecchini Antonio, domiciliata in Torino; Rastello Giuseppina fu Giacomo, nubile, domiciliata in Costigliole di Saluzzo (Cuneo); Bono Stefano fu Nicolao, domiciliato in Torino; *Renaldi* Giovanni fu Giuseppe e prole nascitura dal medesimo, domiciliato in Mondovì (Cuneo); *Renaldi* Giuseppe e Lucia di Giovanni, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Mondovì (Cuneo); Tallone Giovanni fu Giovanni, domiciliato in Milano; *Renaldi* Giuseppe Andrea detto Michele fu Michele Bartolomeo, minore, sotto la patria potestà della madre Maria Mondino, moglie in terze nozze di Unia Giovanni Battista, domiciliata in Mondovì; eredi indivisi con usufrutto a Tonello Giuseppina fu Giuseppe, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tonello Maria, Teresa e Margherita, (come sopra), *Rinaldi* Giovanni fu Giuseppe e prole nascitura dal medesimo, domiciliato in Mondovì (Cuneo); *Rinaldi* Giuseppe e Lucia di Giovanni, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Mondovì (Cuneo); Tallone Giovanni fu Giovanni, domiciliato in Milano; *Rinaldi* Giuseppe Andrea detto Michele, ecc., (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A'termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 aprile 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, cioè:

1.° N. 1,184,907, della rendita di L. 845;

2.° N. 1,184.908, id. di L. 645;

3.° N. 1,199,094, id. di L. 5,

intestate a Raffo e Scicli *Eleonora* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Giovanna Scicli fu Domenico, domiciliata a Palermo, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Raffo e Scicli *Maria Eleonora* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Giovanna Scicli fu Domenico, domiciliata a Palermo, vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 aprile 1902.

Il Direttore Generale,
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,107,681 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 1,070, al nome di Quartino *Giacomo di Giovanni Battista*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubbico, mentrechè doveva invece intestarsi a Quartino *Angelo-Jacopo di Giovanni*, minore, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 aprile 1902.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 24 aprile, in lire 102,28.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti

nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

23 aprile 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,93 1/4	100,93 1/4
	4 1/2 % *netto*	110,12 3/8	108,99 7/8
	4 % *netto*	102,73 1/2	100,73 1/2
	3 % *lordo*	67,56 5/8	66,36 5/8

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

Concorso per la nomina di professori straordinari nel collegio militare di Napoli.

1. È aperto un concorso per titoli, per la nomina di due professori straordinari nel collegio militare di Napoli: uno per l'insegnamento della chimica e l'altro per quello della storia naturale.

Il concorso avrà luogo in base alle « Norme per la nomina, l'avanzamento e gli obblighi di servizio del personale insegnante civile nelle scuole e nei collègi militari », approvate con R. decreto del 29 marzo 1900, n. 141.

2. Coloro che intendono prendervi parte dovranno, non più tardi del 30 maggio p. v., farne domanda al Ministero della Guerra (Segretariato generale), su carta bollata da L. 1,20, unendovi i documenti seguenti:

a) diploma di laurea, ovvero altro titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento nelle scuole secondarie di grado superiore, conseguito, per la materia alla quale si riferisce il concorso, in un pubblico istituto d'istruzione. In difetto di concorrenti provveduti della laurea o della detta abilitazione, potranno essere ammessi al concorso anche coloro che siano in possesso di un'abilitazione definitiva rilasciata dal Ministero dell'Istruzione Pubblica in seguito a parere del Consiglio superiore;

b) specchietto dei punti ottenuti nell'esame di laurea ed in tutti gli esami speciali del corso universitario; oppure quello dei punti ottenuti negli esami di abilitazione, se questa non fu conseguita per titoli;

c) cenno riassuntivo degli studî fatti, ed eventualmente, della carriera didattica percorsa;

d) certificato di nascita;

e) attestato medico, debitamente legalizzato, comprovante la sana e robusta costituzione fisica del concorrente;

f) certificato penale;

g) certificato di buona condotta;

h) certificato di cittadinanza italiana.

Insieme a tali documenti, i candidati invieranno tutti quei titoli che saranno in grado di produrre per dimostrare la propria dottrina ed attitudine pedagogica. Delle pubblicazioni debbono essere mandate, possibilmente, tre copie per ciascuna.

I concorrenti che occupano un posto di ruolo in una delle amministrazioni o degli istituti dello Stato, sono dispensati dal produrre i certificati menzionati alle lettere *f)*, *g)* e *h)*.

3. Le domande che giungessero al Ministero dopo il 30 maggio p. v., o che non fossero regolarmente corredate di tutti i documenti richiesti, non saranno accettate.

Nelle domande dovrà essere indicato il preciso recapito del concorrente.

Vi si dovrà, inoltre, esplicitamente dichiarare se e quali insegnamenti od impieghi, di qualsiasi specie, occupi il candidato in istituti scolastici, pubblici o privati, o in pubbliche amministrazioni.

4. Il giudizio sul merito dei concorrenti sarà pronunciato da apposita Commissione, da nominarsi, a' sensi del n. 8 delle Norme succitate, e che si costituirà in Roma, presso il Ministero della Guerra.

La Commissione avrà anche il diritto di sottoporre ad esperimento quei candidati, pei quali lo ritenesse necessario, al fine di esprimere un giudizio pienamente fondato.

I concorrenti dichiarati eleggibili saranno inscritti, in ordine di merito, in apposita graduatoria; a parità di merito avrà la precedenza il più giovane d'età.

Il Ministero si riserva, però, la facoltà di escludere dalla nomina, quand'anche risultino primi inscritti nella graduatoria, quei concorrenti che siano già provvisti di più di un altro impiego.

5. La nomina di professore straordinario è subordinata ad un esperimento di due mesi; essa sarà annuale, e quindi s'intenderà conferita soltanto per l'anno scolastico 1902-903, che avrà principio il 1° ottobre p. v. Potrà, però, essere riconfermata negli anni successivi, finchè l'incaricato se ne serbi meritevole e l'opera di lui continui ad essere necessaria.

Riguardo all'eventuale licenziamento, saranno applicabili, anche per quanto concerne l'eventuale concessione di un'indennità proporzionata agli anni di servizio, le disposizioni del capo IV delle Norme già menzionate.

6. L'assegno annuo, per ciascun professore straordinario, è stabilito in L. 1500; esso potrà essere aumentato di un quinto dopo due anni; e successivamente di un massimo di 600 lire per ogni ulteriore sessennio di servizio, qualora l'incaricato non venga promosso professore aggiunto nel ruolo del personale civile insegnante dei Collegi militari, alle condizioni indicate nel n. 16 delle suaccennate Norme, e non segua quindi la carriera del personale stesso.

7. Ciascun professore può essere tenuto ad impartire fino a 15 ore di lezione per settimana, sia per la propria materia, sia per materie affini. In quest'ultimo caso potrà essergli corrisposta una indennità, su proposta del comandante dell'istituto.

Gli altri doveri ed obblighi di servizio, cui sono soggetti gli insegnanti degli istituti militari, sono specificati al capo VII delle ripetute Norme.

8. Il Ministero potrà valersi del risultato del presente concorso per provvedere ad altre cattedere consimili, che si rendessero vacanti nelle scuole militari entro il prossimo biennio 1903-1904.

Roma, addì 15 aprile 1902.

Il Ministro
C. DI SAN MARTINO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 23 aprile 1902

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15.25).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Messaggio del Presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del Presidente della Camera dei deputati che trasmette il progetto di legge: « Prestito-lotteria a favore della Cassa nazionale per la vecchiaia e la invalidità degli operai e della Società Dante Alighieri ».

È trasmesso agli Uffici.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze dei senatori Guarneri e Astengo, Paternò e Miceli al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e della guerra.

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri parlarono i quattro senatori interpellanti.

Dà facoltà di parlare al senatore Vitelleschi, primo iscritto.

VITELLESCHI. Dopo i notevoli discorsi degli onorevoli Guarnieri e Miceli, egli si limiterà modestamente a fare alcune osservazioni per mettere in evidenza la presente situazione, che egli previde già in discorsi precedenti, che furono ritenuti pessimisti.

Il ritardo nel discutere le interpellanze ha prodotto due danni. Il primo è che il Senato non ha potuto mettere sull'avviso il Governo per evitare al paese i grandi spostamenti d'interessi avvenuti. Vi ha di più: nel periodo più critico non funzionava il Parlamento, nè esisteva veramente un Governo.

Il secondo danno è che le interpellanze hanno perduto il prestigio dell'opportunità. Accenna rapidamente agli avvenimenti succedutisi, a cominciare dai moti di Milano fino alla rivoluzione parlamentare, che si ebbe quando una piccola minoranza arrestò il funzionamento delle istituzioni.

La malattia che travaglia l'Italia in questo momento è una specie di disfacimento sociale, ch'è quasi letale.

Nota come tutti i lavoratori d'ogni classe si muovano, provocando una sospensione della vita sociale.

Tutto l'assieme accumulato degli odî e dei rancori si risente non solo nella vita pubblica, ma nella vita privata. La criminalità italiana persiste ad essere eguale al numero totale di quella dei varî paesi d'Europa. Ne segue il dilemma o che gl'Italiani siano una razza inferiore o che siano molto male governati.

Data la natura diversa dei contratti di lavoro nelle varie parti d'Italia, come si spiega lo sciopero generale in tutto il paese?

Non si può non riconoscere che si tratta di una vera e propria preparazione alla rivoluzione sociale.

Nel Belgio, nelle presenti circostanze, l'ordine materiale e morale è mantenuto, mentre qui è successo altrimenti.

Come si può parlare di libertà di sciopero, quando delle organizzazioni hanno lo scopo di rendere lo sciopero forzoso e violento? Dimostra come non si abbia neppure la libertà del lavoro.

Richiama l'attenzione del Senato e del Governo sulle forti organizzazioni operaie, le quali possono sospendere completamente la vita sociale, imponendosi e distruggendo, e non avendo potere di ricostruire. I fini delle organizzazioni sono probabilmente politici, ma l'opera di esse conduce all'anarchia.

La minaccia costante, derivante dalle organizzazioni operaie, produce un danno certo, attuale, nell'economia nazionale, senza parlare dell'avvenire.

Le concessioni fatte dal Governo ai ferrovieri stimolano gli altri lavoratori ad imporsi, come pare vogliano fare i contadini.

Critica l'uso che oggi si fa in Italia del diritto di associazione.

Quale dovrebbe essere il còmpito del Governo di fronte alla presente situazione?

Dovrebbe vigilare, assicurare la esistenza della società della quale è a capo.

Invece oggi pare che il Governo sia per noi un lusso, data l'inazione, data l'impassibilità mostrata di fronte ai movimenti. Ma si ha di più: il Governo li ha incoraggiati.

Da molti anni la gente che ora si agita, viveva tranquilla; mentre oggi alle agitazioni dei ferrovieri seguono le insubordinazioni nell'esercito.

Esamina le cause di queste, dovute principalmente al fatto che rimangono più contadini che soldati per la scarsa istruzione militare che ricevono.

L'esercito è l'Italia; deve rappresentare l'unità, la disciplina, la difesa nazionale. Dimostra la necessità di un buon esercito per il nostro paese. Ciò è vitale.

Ed è appunto l'esercito che si vuol abolire dai partiti estremi.

Nota come il Governo abbia incoraggiato con la parola i movimenti.

Ricorda le frasi del ministro dell'interno citate ieri dal senatore Miceli. Esamina la misura delle aliquote delle imposte sulla proprietà e sulle industrie per ribattere le affermazioni dell'on. Giolitti, le quali sono anche poco prudenti da parte di un uomo di Governo, perchè sono d'incitamento alle turbe.

Riassume, nel suo intimo, la politica posta sotto l'augusto prestigio del Re, la cui autorità si è fatta intervenire per esporre le linee del programma che il Ministero intende attuare.

Parla del divorzio, della necessità della difesa contro il partito clericale; in quest'ordine di idee il Senato potrebbe difficilmente seguirlo.

Secondo il ministro dell'interno è clericale chi non è con lui.

Dimostra come sia necessario anche il partito clericale.

D'altra parte bisogna convenire che il Governo, se mutasse indirizzo politico. non avrebbe più la maggioranza nella Camera dei deputati.

Vi è poi il timore della rivoluzione parlamentare, il quale preoccupa i nostri uomini politici.

Per evitare l'ostruzionismo si deve andare incontro alla rivoluzione civile, alla quale ci conduce l'attuale politica ministeriale?

Conclude: Il Senato non provoca crisi. Egli ha parlato per additare due grandi pericoli che sovrastano.

Quello della costituzione di uno Stato nello Stato, per il fatto delle organizzazioni operaie, che neautralizza così tutta la vita sociale.

L'altro che il timore di una rivoluzione parlamentare fa insistere in una politica, ch'egli ha dimostrata tanto dannosa al paese.

Non sa quale sarà la conclusione di questa discussione. Egli ha compiuto il suo dovere mettendo il Governo, il Senato ed il paese sull'avviso, perchè non venga distrutta l'opera di lunghi secoli e gli sforzi ed i sacrifizi compiuti dalla parte più nobile dell' Italia (Approvazioni vivissime).

PISA. Sta bene che il Senato, dopo avere già dato prove evidenti d'interessarsi alle questioni sociali e di comprendere i nuovi e più difficili doveri, imposti dalla necessità della politica moderna alle classi dirigenti, abbia voluto procedere ad una constatazione sommaria delle odierne condizioni sociali e politiche del paese. All'uopo lo rendono più atto, serena indipendenza e matura saviezza, sicchè potrà farlo senza preconcetti personali o partigiani.

È vastissimo il campo così aperto alla discussione e riuscirà altrettanto arduo, nel vivace cozzo odierno fra vecchi e nuovi interessi, il trarne una sintesi imparziale se non si vorrà tener presente che la politica moderna non può scindersi dalle condizioni sociali di un popolo e da esse deve trarre ispirazione e forza,

Il suffragio così allargato ha fatto sì che la maggioranza numerica dei voti e l'indirizzo del Governo parlamentare, stanno in mano delle masse lavoratrici dei campi e delle officine, che desiderano e sentono di poter migliorare le loro condizioni economiche, troppo inferiori all'eguaglianza dei diritti e dei doveri, consacrata dalle nostre leggi.

È un grande movimento sociale - non solo italiano, ma comune a tutto il mondo civile - dei lavoratori, degli umili, del così detto quarto stato, verso il progresso materiale; e questo movimento

conviene di regolare, di moderare incanalandolo fra gli argini della solidarietà sociale, del benessere simultaneo della collettività. Una minore differenza nelle condizioni economiche fra i cittadini darà maggiore compattezza e solidità all'organismo delle nazioni.

A meno che, contrariamente al tornaconto, all'esperienza storica, si tenti di arrestare questo grande movimento, con ogni probabilità di essere sopraffatti.

Non negandosi questo grande movimento, si sosterrà però che è accelerato artificialmente, quando non provocato, dai mestatori, dai sobillatori e inquinato dalle tendenze politiche.

Certo: vi ha chi soffia nel fuoco; ma per ciò fare occorre pure che fuoco già vi sia e perchè divampi è pure necessaria della materia combustibile già pronta.

Applicando il codice penale vigente, si dovranno colpire coloro che lo violano, ma sarà rimedio insufficiente, poichè, tolto l'effetto e non la causa del male, questo si rinnoverà ben presto. Rimedio radicale non si avrà adunque che nella cura preventiva.

Leghe di resistenza, si soggiungerà, Camere di lavoro, scioperi parziali e generali, tutta questa complicata e pericolosa organizzazione sta in mano dei socialisti, che la promuovono e la sfruttano a vantaggio esclusivo del loro partito, per avvicinarsi ai loro ideali, per iscalzare le attuali istituzioni politiche e sociali. È pur troppo, vero, ma dipende da cause che sfuggono all'azione immediata di ogni Governo.

Come pretendere che chi sa e può sfruttare la difesa di una buona causa, non lo faccia? E sempre accaduto e accadrà sempre, nè vi ha forza che possa impedirlo, che chi fonda e presiede una associazione tenda a darle le proprie idee politiche e sociali.

Se tutta o quasi tutta l'organizzazione dei lavoratori è già in mano dei socialisti, non resta dunque più nulla a fare? No; bisogna disciplinarla, affinchè non trasmodi, violando la libertà del lavoro, offendendo, pel proprio, l'interesse della collettività e calpestando le leggi; e all'uopo urge un doppio ordine di provvedimenti legislativi.

Una legge che riconosca giuridicamente tali associazioni, senza coartarne lo svolgimento nell'ambito delle istituzioni sociali e politiche vigenti. Una legge che disciplini il contratto di lavoro nelle tre sue distinzioni precipue: contratti di lavoro agrario, contratti di lavoro industriale e contratti di lavoro riflettenti i grandi servizi di ordine pubblico.

Si è tracciato or ora della nostra situazione politica e sociale un quadro così fosco, da far quasi disperare dell'avvenire del paese, anche se lo si sottraesse al governo degli uomini che oggi sono al potere. Non sa arrivare a conclusioni così estreme e se scorge non scevro di pericoli il presente e l'avvenire, riflettendo imparzialmente, non può ravvisarne come sola causa l'azione di chi oggi ci governa.

Gli è che il giorno del *redde rationem* è venuto e scontiamo gli errori del passato; questo passato bisogna liquidarlo e non è impresa facile.

Esaminando serenamente l'indirizzo di governo seguito in Italia dall'inizio del Regno, rifulge una verità altrettanto dura per le classi dirigenti, quanto istruttiva per le condizioni del nostro popolo.

Non si fece quanto suggeriva d'Azeglio: fare gl'Italiani. Con ciò egli intendeva non solo di formare il carattere coll'educazione e coll'istruzione, ma creare a ciò la base indispensabile col benessere materiale, col progresso economico. Questa necessità era stata anche più chiaramente intuita e proclamata da Cavour; ma tutto ciò non si fece, o solo in modo rudimentale, tardivo ed insufficiente.

Non mancano le attenuanti: le ansie patriottiche sino al 1866 per le parti d'Italia ancora disgiunte, sino al 1870 per la nostra Capitale toltaci da teocrazia secolare; il dottrinarismo politico che si preoccupò soltanto di miglioramenti morali, trascurando le riforme sociali; finalmente la preoccupazione costante dell'equilibrio del bilancio, che ci trascinò ad un sistema tributario arruffato e fiscale, gravido perciò il malcontento e di rivolte.

Si è spianata così la strada al socialismo, di cui il dilagare non deve più sorprendere. Abbiamo sinora collaborato col nemico e oggi occorre di fronteggiarlo. A ciò si presentano due metodi opposti; la repressione, la forza che non ha mai giovato a debellare il pensiero: la riparazione sociale, colla quale, scemando e distruggendo il malcontento, si assottigliano le file degli avversari, convertendone i seguaci in difensori cointeressati degli attuali ordini politico-sociali.

È questa una via non facile, irta di ostacoli e di perigli, perchè praticamente riesce arduo di tutelare insieme libertà e ordine nell'ambiente speciale nostro, che è purtroppo inferiore a quello delle nazioni più progredite.

Il Governo non deve dimenticarlo e deve tenere sempre presente che le nostre masse lavoratrici sono impulsive e per lo più ignoranti.

D'onde, oltre alla tutela dell'ordine e della libertà, spetta pure al Governo l'alto ufficio di paterno moderatore per impedire che dalla fretta inconsiderata delle classi lavoratrici non venga, col peggioramento dell'economia nazionale, danno gravissimo al paese e ai lavoratori medesimi.

Libertà di sciopero sì, ma limitata dalla libertà di lavoro e dai supremi bisogni della collettività, che non possono costringerci alla sospensione dei pubblici servizi; azione conciliatrice in tutte le contese tra capitale e lavoro. Qui sta appunto la grande differenza fra Governo liberale e Governo socialista. Il Governo liberale mira ad armonizzare, a coordinare fra loro capitale e lavoro, per conseguire la convivenza pacifica e reciprocamente utile; il Governo socialista, nella lotta ad oltranza fra capitale e lavoro, vuole spossessare quello a profitto di questo.

Nelle odierne circostanze sociali e politiche, non facili, l'inerzia delle classi dirigenti e del Parlamento sarebbe colpevole. O Governo di decisa repressione, o Governo prudentemente liberale. Questo soltanto - pargli - possa assicurare il progresso pacifico della nazione, colla salvezza delle istituzioni, che devono trovare sicura e tranquilla consistenza nel continuo, graduale miglioramento morale ed economico delle classi lavoratrici (Bene!).

DI CAMPOREALE. Dopo la discussione avvenuta, si limiterà a fare la sintesi di ciò che è stato detto.

È indiscutibile che nell'anno decorso la propaganda sovversiva ha fatto passi giganteschi, per opera, più specialmente, dei capi del partito socialista.

Questo movimento è stato incoraggiato e favorito dall'attitudine del Governo e dalle sue dichiarazioni fatte al Parlamento ed al paese.

Quali gli effetti?

Le classi dirigenti sono condotte a confondere le colpe del Governo con la colpa delle istituzioni; ciò è assai grave, perchè non vi è nulla di più pericoloso che lasciar accreditare il dubbio che le nostre istituzioni politiche non possano sufficientemente tutelare le istituzioni sociali, che di quelle sono la ragione di essere.

Di qui un pericolo gravissimo per l'esistenza di tutto l'edificio sociale.

Il linguaggio del Governo, specie nelle provincie, ha ingenerato un certo lavoro di demolizione delle istituzioni.

Non si tratta di paure o di timori esagerati; basterebbe la parola patriottica, udita ieri, del senatore Miceli, a disingannarci.

Egli ieri ha gettato un grido d'allarme che non può essere non profondamente sentito da tutti.

Afferma che le agitazioni verificatesi in Italia non hanno solo carattere economico, ma anche carattere eminentemente politico.

Che ciò sia, lo provano coloro che dirigono il movimento, la propaganda sovversiva, che dei loro intendimenti non fanno mistero, poichè palesemente affermano che la fede monarchica è incompatibile con gl'ideali per cui lottano.

E il carattere politico delle agitazioni si riscontra specialmente nelle campagne, come l'oratore dimostra.

Il Governo, con la sua azione, continua a favorire l'estendersi del movimento, che è incompatibile col mantenimento delle istituzioni sociali.

Il Governo lascia costituire uno Stato nello Stato, non resistendo a tale movimento, e mantenendosi neutrale e parziale di fronte a queste lotte.

Dice in proposito inesatte le affermazioni del Governo.

Che il movimento sia più politico che economico lo hanno già dimostrato i senatori Miceli e Vitelleschi.

Quanto alla mancanza di leggi, non crede che la si possa opporre, perchè il diritto alla propria conservazione è diritto naturale, e non si può concepire un Governo che non sappia e non possa difendere le istituzioni a lui affidate.

La neutralità si capisce fra Potenze belligeranti, ma non nella lotta di classe.

Il proclamare la propria impotenza di fronte agli assalti dei partiti estremi, è una confessione che conduce al suicidio e incoraggia gli assalitori.

Il Governo afferma di aver mantenuto l'ordine pubblico; ma non è gran merito, quando si cede alle pretese di coloro che l'ordine pubblico minacciano continuamente: cita all'uopo varî esempi.

Cedendo sempre, l'ordine pubblico non ha motivo di essere turbato; ma con tale sistema si educano molto malamente le masse alle quali si dà un insegnamento assai pericoloso.

Accenna poi all'agitazione dei ferrovieri, e dice enorme la capitolazione del Governo, che ha ceduto alle loro pretese.

Il che dimostra che non è più il Governo che ha in mano le ferrovie, ma sono le Leghe di resistenza che comandano.

Esamina in complesso l'azione del Governo; legge un ordine del giorno votato dal partito socialista il 21 febbraio scorso, e chiede se l'affermazione in esso contenuta, che l'azione del Governo è stata diretta a favorire la insopprimibile virtù di resistenza delle Leghe, non sia un'accusa ben grave per i ministri del Re.

Sorvola sulle dichiarazioni fatte dal Governo nell'altro ramo del Parlamento, che hanno provato l'impotenza del Ministero a resistere alle pressioni dei partiti estremi.

Anche l'azione legislativa del Governo risente della influenza delle condizioni parlamentari.

Ricorda come furono concretati nel 1898 alcuni progetti di legge sui quali l'accordo era completo fra i varî membri del Gabinetto Di Rudinì, di cui faceva parte anche l'on. Zanardelli...

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Dica quali...

PRESIDENTE. Prego il presidente del Consiglio a non interrompere...

DI CAMPOREALE. Dice che quei progetti furono presentati dopo l'uscita dal Gabinetto dell'on. Zanardelli, ma avevano la sua approvazione...

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Nega recisamente l'affermazione dell'on. Di Camporeale (Commenti, interruzioni), perchè egli a quei progetti di legge non ha accordata la sua adesione...

PRESIDENTE. Prega l'on. Di Camporeale di non sollevare personalità.

DI CAMPOREALE. Prosegue dicendo che alcuni progetti di legge non furono presentati dall'attuale Gabinetto, perchè non piacquero ai partiti estremi.

Ora, stando così le cose, è possibile continuare nell'attuale politica del Governo?

Nota che altro sintomo della propaganda sovversiva si ha oggi anche nell'esercito.

I fatti presi isolatamente non hanno grande importanza, ma è importante rilevare che in Italia si avverano per la prima volta ammutinamenti e sommosse nell'esercito.

Ama credere che quei fatti siano stati esagerati, ma la loro gravità è tale da non assicurare coloro che credono che l'esercito debba essere al di sopra di ogni contesa, e di tutte le passioni politiche.

Non è partigiano di una politica, nè di reazione, nè di abbandono.

La missione del Governo è di difendere le istituzioni e non lasciarle demolire; se ciò non fa, manca al suo dovere.

Questa missione non ha saputo compiere l'attuale Gabinetto, e perciò presenta la seguente mozione, a cui hanno apposto la loro firma parecchi senatori:

« Il Senato afferma la necessità che tutta l'azione del Governo del Re sia indirizzata e coordinata al fine di una efficace difesa delle istituzioni politiche e sociali, ed in particolar modo a prevenire e reprimere la propaganda sovversiva nell'Esercito (Approvazioni) ».

PRESIDENTE. Questa mozione sarà stampata e distribuita ai signori senatori.

NEGRI. Esordisce rammentando alcune sue considerazioni con cui concludeva un suo discorso nel passato gennaio e trova che l'interpellanza ora svolta è la conferma di quelle parole.

Egli non sa vedere l'origine dell'indirizzo di politica interna, seguìta dal Ministero, là dove la pongono i suoi amici, cioè, di una legittima preoccupazione delle condizioni economiche del paese ed in un giusto apprezzamento del miglioramento possibile di alcune classi di cittadini. La politica, ora seguìta, condurrà ad un risultato opposto. L'Italia economica è in una fase di formazione nella quale ogni movimento disturbatore è funesto, perchè distrugge una vita appena nascente. Dobbiamo creare le industrie, riformare l'agricoltura, abbiamo bisogno di ispirare più larga fiducia ai capitali nostri e stranieri, ed andiamo turbando questo fecondo movimento col pretesto di distribuir meglio una ricchezza che ancora non esiste (Bene!). Tale tendenza distributrice è poi tutta artificiale.

Lo sciopero agrario, diventato oramai istituzione permanente, non è un prodotto naturale del terreno, ma è un prodotto d'importazione.

Nella maggior parte dei casi esso è regalato ed imposto a gente che, per sè stessa, non ci avrebbe mai pensato. La genesi dello sciopero lo prova all'evidenza. Dai focolari cittadini, dove ribollono le passioni politiche, arrivano nella campagna i conferenzieri, i propagandisti. Questi, col consenso delle Autorità governative, accendono gli animi con discorsi di cui gl'ingenui ascoltatori non comprendono che le frasi vaghe e le iperboliche promesse, gittano loro addosso la rete della lega, ed ecco con la distruzione della libertà individuale, creato l'organismo da cui poi si fa uscire lo sciopero (Bene!).

Può essere che talvolta lo sciopero sia giustificato da qualche abuso. Ma, in tal caso, dovrebbe essere parziale. Invece lo sciopero agrario è un turbine che trascina volenti e nolenti, perchè, distruggendo, col vincolo della lega, la libertà del lavoro, crea la lotta di classe ed una nuova servitù (Approvazioni).

Il Ministero dirà a sua difesa che da tale condizione di cose non è venuto nessun male.

Tutto ora va ricomponendosi nel migliore dei mondi possibili. Alle leghe dei contadini si contrappongono le leghe dei proprietari e, dall'incontro dei due organismi, esce un nuovo accordo. In molti casi, si vedono i contadini riconoscere essi stessi l'eccesso delle loro domande.

È questa la prova migliore che la libertà di propaganda anche più eccessiva finisce, giusta il detto antico, a far pagare i vetri a chi li rompe.

Questa difesa è per lui la massima accusa della condotta del Ministero. Infatti, perchè promuovere, incoraggiare un'agitazione che doveva finire con la sconfitta di coloro di cui si dice di volere migliorare le condizioni? Strana pietà davvero, questa che fa nascere speranze, illusioni, miraggi ingannatori, per lasciare poscia, insieme ai rancori permanenti, l'amarezza del disinganno.

Il vero è che lo sciopero agrario fu promosso senza nessuna conoscenza delle condizioni reali dell'agricoltura, senza previsione dei danni che ne sarebbero venuti, prima ai lavoratori stessi, poi all'economia della nazione.

Lo sciopero agrario, come oggi è riconosciuto dai più illuminati e sinceri fra i socialisti, fu un movimento irragionevole che, dopo una dolorosa agitazione, va morendo sconfitto.

Ma non muore senza lasciare tristi effetti. Molti vetri rimangono rotti e non pagati. In primo luogo agli antichi rapporti tradizionali ed amichevoli fra proprietari e lavoratori è sostituito il sospetto, il rancore, talvolta l'odio. L'organismo della lotta di classe rimane. Di ciò si allietano coloro che vedono nella lotta di classe lo strumento delle immaginate rivendicazioni sociali.

Curiosi questi novatori, che si dicono, per eccellenza, uomini moderni, e poi non credono nel progresso come risultante della pacifica e lenta evoluzione degli elementi sociali, ma lo vogliono far scaturire dalla guerra, dalla lotta e dalla violenza. La lotta di classe non è che una forma di barbarie risorgente (Approvazioni).

Coloro che, contro questi falsi civilizzatori, considerano l'uomo, non già come uno strumento materiale, ma come un essere libero, che vale quanto sa, perchè vuole e perchè opera, deplorano la lotta di classe, convinti che in un mondo, già così pieno di sventure, essa gitterà nuove tristezze e nuovi dolori (Bene!).

Ma vi ha un secondo risultato permamente della agitazione degli ultimi tempi, ed è la creazione di una grande macchina elettorale. Anzi è per questo oggetto, secondo lui, che l'agitazione è stata fatta. Le Leghe, le Associazioni diverranno strumenti efficaci dei circoli elettorali dei partiti estremi.

Crede che le prime elezioni modificheranno essenzialmente il carattere della rappresentanza nazionale. I partiti estremi vi otterranno aperta e legale quella padronanza che essi esercitano solo per vie ed intese segrete (Bene!).

L'on. Giolitti, coll'ottimismo che ha retto tutta la sua politica, dirà che le conseguenze di questi fatti saranno meno gravi di ciò che si teme, anzi, gioveranno a quegli stessi interessi che ci stanno a cuore.

I partiti estremi, al contatto della realtà, delle difficoltà del Governo, si raddolciranno e diverranno i difensori di quelle istituzioni cui sono ora nemici.

Queste previsioni non ci acquetano affatto e non c' impediscono di credere che l'on. ministro dell'interno sia un giuocatore terribilmenta arrischiato. Egli ci prepara un avvenire incerto ed oscuro, e, certo, non sarà mai troppa la sagacia e la fermezza di coloro che terranno, in un vicino avvenire, nelle loro mani il timone dello Stato.

Da tutte queste considerazioni risulta che l'agitazione odierna non viene da una origine economica, ma da una origine politica.

La genesi di questo fenomeno è ormai storica. I partiti estremi dopo una lunga campagna riuscirono un giorno ad avere la vittoria nella Camera, sebbene fossero minoranza, ed a far riconoscere che la loro volontà era legge. Ciò posto, non rimanevano che due vie aperte al Governo, o combatterli ancora per tentare di riguadagnare la battaglia perduta, o venire ad un accordo più o meno tacito. Siccome non c'è stato il combattimento, dobbiamo credere che ci sia stata l'intesa.

Ora se il ministro avesse preso l'iniziativa di un grande movimento di riforme legislative economiche e sociali, si potrebbe dire che l'intesa era alta e legittima, poichè basata sul programma della comunanza delle idee. Ma siccome non si è visto nemmeno l'inizio di quel movimento, e il Ministero, per tale rispetto, non solo non ha fatto di più, ma fatto di meno dei Ministeri passati, così dobbiamo concludere che l'intesa è avvenuta su un'altra base che non fu quella del programma legislativo, sulla base della reciproca convivenza.

Il Ministero ha fatto intendere ai partiti estremi che lo lasciassero in pace nel Parlamento, ed egli li lascerebbe in pace nella loro propaganda nel paese. Da qui la condizione di cose in cui oggi ci troviamo.

La prevalenza dei partiti estremi nella politica nostra non lo impensierisce pel timore di catastrofi economiche e sociali.

La civiltà scientifica che ora regge il mondo è una difesa che rende estremamente improbabili quegli spaventosi rivolgimenti che hanno visto i secoli passati.

Ma lo addolora un'altra preoccupazione, la quale dovrebbe trovare un'eco in quest'aula, dove seggono tanti uomini incanutiti nel culto e nel servizio della patria.

Noi che abbiamo, dice l'oratore, sperimentato ciò che voglia dire non avere una patria, che sappiamo quanti e quali sacrifizi costi il riconquistarla, noi ne poniamo l'ideale in cima ai nostri pensieri ed ai nostri affetti (Vive approvazioni — Applausi).

Ma i partiti nuovi, tutti assorti nei loro preconcetti di rinnovamento sociale, guardano le cose con occhio diverso dal nostro, e fanno discendere di alcuni gradini, nella scala dei loro affetti, l'ideale della patria (Benissimo!) per sostituirgli un ideale diverso. Nella religione dell'umanità diluiscono ed affogano la religione della patria (Approvazioni). La prevalenza del partito sociale non può che recare un affievolimento del concetto di patria, soprattutto in un paese dove le tradizioni nazionali sono così recenti e poco profonde. Quei partiti si oppongono a tutto ciò che possa distrarre il pensiero del popolo dal confuso ideale che gli pongono davanti, che possa rendere più forti e sicure quelle istituzioni che essi vogliono deboli ed oscillanti.

Questo presentimento della decadenza della patria lo rattrista profondamente. Certo nessun sogno imperialista potrebbe sorgere ora nel cuore di ogni Italiano che ragionevole sia. Ma chi non fremerebbe all'idea che questa nuova Italia altro non fosse che una arena di sterili lotte, di discordie intestine, di tentativi immaturi?

Nei suoi anni giovanili ha pensato un'Italia ben diversa, un'Italia che sapesse tener alto il suo nome, che contasse nel mondo pel valore del suo genio e del suo lavoro. Ma a ciò non si arriva disorganizzando lo spirito nazionale e lasciando sollevare le onde delle passioni sovversive (Approvazioni).

L'Italia è posta su di un pendio fatale. in fondo al quale non troverà nè la prosperità nazionale, nè il miglioramento dei suoi cittadini; troverà il disordine, l'impoverimento, la debolezza (Bene!).

Di questa condizione di cose. dice, abbiamo tutti la nostra parte di colpa, ma oggi la responsabilità maggiore è del Ministero, che si è lasciato prendere la mano da un movimento che è sorto da un equivoco. poichè in nulla giova agli scopi economici per cui si dice fatto. ma giova, invece, a taciuti intenti ed interessi politici.

È per questo che egli non può credere buona l'opera del Ministero, che vede pericolosa nel presente e ne paventa i risultati per un non lontano avvenire (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti senatori si recano a congatularsi con l'oratore).

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, rinvia il seguito della discussione a domani, alle ore 14.

Presentazione di un progetto di legge.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. a nome del ministro degli affari esteri, presenta un progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per autorizzazione dell'acquisto di un palazzo a Washinghton per residenza dell'ambasciata italiana.

Chiede che venga dichiarato d'urgenza e sia trasmesso alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, rimane così stabilito.

Levasi (ore 18,5).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 23 aprile 1902

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

STELLUTI-SCALA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Fusinato, Ginori-Conti, Fiamberti, Menafoglio, Bertesi, Morpurgo, Florena, Borciani, Eugenio Valli e Cortese.

(Sono conceduti).

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, ha riconosciuta non contestabile la elezione dell'on. Turati pel 5° collegio di Milano. Lo dichiara eletto.

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dell'on. Tripepi, « sui motivi che determinarono il ritardo del provvedimento ministeriale da emanarsi sul ricorso gerarchico degl'impiegati del Comune di Reggio Calabria ».

Assicura che il Ministero ha ripetuto le sollecitazioni perchè sia avviato normalmente il ricorso.

TRIPEPI prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato, e ne è soddisfatto. Deplora tuttavia che i funzionari locali sieno così negligenti nell'adempimento del loro dovere.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, nota che l'on. interrogante è stato troppo severo verso le Autorità locali.

Espone le ragioni per le quali il ritardo nella trasmissione del ricorso, può essere giustificato.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione dell'on. Arconati, che desidera sapere : « *a*) se stia in fatto, e per quali motivi, che il Tribunale supremo di guerra e marina dinieghi la libera disponibilità della rendita vincolata per il matrimonio dell'ufficiale del R. esercito quando lo stipendio lordo dell'ufficiale stesso e l'età sua di 40 anni compiuti gli accorderebbero tale libera disponibilità, a norma degli articoli 2 e 6 della legge 24 dicembre 1896, n. 554; *b*) se nell'affermativa, non trovi necessario presentare un disegno di legge che dichiari i termini e la portata dei due citati articoli ».

Espone le considerazioni che hanno indotto il legislatore ad approvare le vigenti disposizioni circa le rendite per gli ufficiali che contraggono matrimonio.

Ritiene giustificate per ragioni evidenti le disposizioni che si riferiscono al mantenimento del vincolo della rendita, quando l'ufficiale abbia raggiunto una età o uno stipendio superiore.

Non può quindi non attenersi all'interpretazione data a questo proposito dal Tribunale supremo di guerra.

ARCONATI non è soddisfatto delle risposte avute. Esse mettono molti ufficiali subalterni in una condizione disastrosa.

Si riserva perciò di presentare in proposito una proposta di legge con la quale intende risolvere la questione con sentimento di equità e di giustizia.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, risponde all'on. Lucifero che desidera sapere « se sia vera una dimostrazione di richiamati che si afferma avvenuta in Piacenza ».

Risponde in pari tempo ad analoghe interrogazioni degli onorevoli Mel, Monti-Guarnieri e Santini.

Occorre sfrondare i fatti dalle esagerazioni delle quali furono rivestiti.

Accenna all'incidente di Piacenza, al quale hanno preso parte anche parecchi borghesi. Di questo incidente l'Autorità militare locale volle preoccuparsi ed occuparsi. E dalle indagini dell'Autorità stessa, e specialmente da quelle relative ad un'adunanza di richiamati in una località oltre Po, risultò che l'incidente non era lieve, ma non aveva assunto l'aspetto gravissimo che gli si volle dare. Altri incidenti analoghi si verificarono in qualche altro luogo, senza nessuna gravità.

Il Ministero prese, nonostante queste, le necessarie disposizioni per mantenere la disciplina, e ciò fu ottenuto senza difficoltà.

Aggiunge che, fatti i quali si disse essere accaduti a Parma, Verona, Novi Ligure e Vicenza, non ebbero fondamento di verità.

Ricorda, del resto, che fatti di simile genere accaddero in altri tempi ; come a Firenze nel 1870 (Rumori — Denegazioni). Ciò non toglie che si debba sorvegliare attentamente il sordo lavoro degli avversari dell'esercito. L'Autorità militare e quella di pubblica sicurezza non verranno meno a questo loro dovere.

Accennati i provvedimenti disciplinari presi, dichiara che crede aver compiuto interamente il proprio dovere, e che studierà la quistione dei richiami delle classi.

LUCIFERO ritiene più disastrosa la risposta del ministro della guerra degli stessi fatti che formano l'argomento delle interrogazioni.

Quando l'on. ministro ha affermato che fatti gravi sono sfuggiti alla vigilanza delle Autorità militari locali, ha affermato cosa gravissima.

Ben altra risposta si attendeva dal ministro della guerra.

Deplora che si confonda la libertà con l'indisciplinatezza; ed a questo proposito ricorda Giuseppe Garibaldi che dinanzi ad un grande ed alto dovere rispondeva con la parola: *obbedisco*. A questo altissimo concetto devesi ispirare tutta l'opera del Governo.

Non sa perchè il concetto della disciplina che gli onorevoli Engel e Nasi hanno proclamato per studenti e per insegnanti, non debba a maggior ragione essere proclamato dal ministro della guerra per quanto riguarda l'Esercito, presidio delle nostre istituzioni e delle nostre vere libertà (Benissimo! Bravo!).

MEL nota che i fatti, anche ridotti alle proporzioni alle quali si accennò dal ministro della guerra, non cessano di essere inquietanti.

Quei fatti ebbero il carattere di ammutinamento; carattere che mai si verificò in nessuna manifestazione del passato.

Evidentemente l'azione dei partiti sovvorsivi ha avuto la sua influenza in queste manifestazioni antimilitari, antipatriottiche.

Accenna a parecchi degli incidenti verificatisi che sono di non indubbia gravità, perchè hanno assunto il carattere di complotto e quindi devono essere contemplati dal Codice penale militare.

In ogni modo prega il ministro della guerra, perchè questa *lue* che intende disgregare, distruggere una delle più alte istituzioni, non possa conseguire gli effetti che si temono (Benissimo ! — Rumori all'Estrema Sinistra).

SANTINI si associa alle nobili considerazioni svolte dall'on. Lucifero.

Teme che le manifestazioni deplorate abbiano aperto una breccia non lieve nell'Esercito ; e nota che alcune affermazioni del l'on. ministro della guerra, potrebbero dare adito ad ulteriori e più gravi manifestazioni.

Sarebbe lietissimo se i fatti dei quali si discute, non avessero la importanza e l'influenza gravissima che egli ritiene non possano non avere (Benissimo ! — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

GUERCI desidera parlare, perchè dai banchi ai quali egli siede sorga una nota patriottica....

PRESIDENTE prega l'on. Guerci di riservarsi di parlare in altra occasione. Ora non potrebbe dargliene facoltà.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, rileva una osservazione dell'on. Lucifero, replicando che in una guarnigione di 500 uomini non è meraviglia se 70 si riuniscano senza che i superiori ne abbiano sentore.

Ciò accadrà sempre (Vivissimi rumori e proteste). Ad ogni modo è intendimento del Governo di provvedere che gli inconvenienti deplorati non si abbiano a rinnovare.

Svolgimento di una proposta di legge.

CABRINI, anche a nome dei deputati Chiesa e Nofri, svolge una proposta di legge perchè la domenica, salvo alcune eccezioni, sia giorno di riposo per tutti gl'impiegati ed i lavoratori.

Questa proposta non è che una integrazione delle disposizioni già approvate nella legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; giacchè la necessità fisiologica di periodiche interruzioni del lavoro è da tutti scientificamente riconosciuta.

Dimostra i vantaggi industriali, morali e sociali che discendono da razionali periodi di riposo nei quali si possano ritemprare gli organismi affaticati.

Quasi tutte le legislazioni dei paesi civili sono intervenute a sanzionare e regolare il riposo settimanale.

Le proposte ch'egli presenta si conformano a quelle che furono propugnate dall'Unione degl'impiegati e commessi di commercio, la quale promosse una vivace e diffusa agitazione per il conseguimento di questo riposo, necessità della natura umana, e rinvigorimento del lavoro (Approvazioni).

BRUNIALTI si dichiara favorevole alla proposta a condizione che si diminuiscano i giorni festivi fra settimana, in Italia veramente eccessivi, e che si fornisca modo ai lavoratori di impiegare utilmente o nella ricreazione o nella cultura il giorno del riposo (Approvazioni).

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, consente di buon grado, sebbene con qualche riserva, che la proposta sia presa in considerazione.

CABRINI conviene nelle considerazioni espresse dall'on. Brunialti.

(La proposta è presa in considerazione).

Disegno di legge sugli infortuni del lavoro.

GIANOLIO, relatore, riferisce sul coordinamento.

Presentazione di un disegno di legge.

BACCELLI GUIDO, ministro d'agricoltura, industria e commercio, presenta un disegno di legge sui demani comunali nelle provincie napoletane e siciliane (Approvazioni).

Discussione del disegno di legge per variazioni alle assegnazioni per costruzioni stradali straordinarie.

ABIGNENTE avrebbe desiderato trovare nella relazione della Giunta la giustificazione del disegno di legge e deplora la tendenza di promettere opere pubbliche che poi non vengono eseguite, e che molti assegnamenti non vengano erogati allo scopo.

TRIPEPI domanda se il ministro intenda di proporre sollecitamente speciali provvedimenti per quelle regioni, come la Calabria e la Basilicata, chè trovansi in condizioni di eccezionale inferiorità in fatto di lavori pubblici.

FASCE, relatore, dà ragione del disegno di legge dimostrandone la perfetta regolarità.

DE NAVA non trova regolare che si stabilisca una somma cospicua senza indicare le strade nelle quali verrà erogata.

CUZZI chiede che i Comuni che hanno dovuto sospendere le strade, in seguito alla soppressione dei sussidi, vengano posti in grado di ultimarle.

ABIGNENTE nota che per effetto di questa legge parecchie opere verranno ritardate notevolmente.

FASCE, relatore, assicura che non si verificherà alcun ritardo.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, agli schiarimenti dati dal relatore aggiunge, per assicurare l'on. Abignente, che abbondanti residui assicurano l'esecuzione delle opere delle quali ora si stornano i fondi.

All'on. Tripepi dichiara che terrà presente le sue raccomandazioni; e all'on. Cuzzi che riconosce giuste le sue osservazioni, augurandosi che il ministro possa accoglierle benevolmente (Approvazioni).

RICCIO invita il Governo a mantenere la promessa tante volte ripetuta di presentare urgentemente un disegno di legge che, facendo ragione a diritti acquisiti, regoli definitivamente il problema stradale.

TRIPEPI prende atto delle promesse dell'on. Niccolini.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, osserva all'on. Riccio che non può assumere impegni precisi; ma lo assicura che il progetto per gli stanziamenti nuovi necessarî a completare alcune strade di serie, è già pronto.

RICCIO prende atto di queste dichiarazioni.

(Si approvano senza discussione i due articoli del disegno di legge).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Lacava ed altri deputati hanno chiesto l'urgenza del disegno di legge relativo ai demanî comunali nelle provincie meridionali e della Sicilia.

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge per il consolidato 3 e mezzo per cento.

DEL BALZO GIROLAMO, segretario, ne dà lettura.

ALESSIO combatte il disegno di legge per ragioni di massima e di indirizzo; poichè, pur convenendo nell'opportunità di sostituire a buoni settennali un debito consolidato, non potrebbe consentire al Governo la facoltà di crescere di trenta milioni l'ammontare del debito dello Stato in buoni del tesoro.

Quanto alla conversione delle obbligazioni ferroviarie, crede opportuna la creazione di un titolo internazionale, tanto più che la creazione di un titolo interno non evita il pericolo della sua espansione oltre la frontiera. Ma l'oratore crede che il disegno di legge si debba studiare dal punto di vista di vedere se sia un avviamento alla conversione del debito pubblico di cui accenna le varie difficoltà generali e speciali.

Per vincere tali difficoltà, è d'avviso che giovi avere più tipi di titoli di debito pubblico digradanti nella ragione dell'interesse; oppure di portare sul mercato un titolo nuovo ad interesse più basso di quello corrente, però favorito con speciali provvedimenti.

Il disegno del Governo segue piuttosto questa che l'altra via: e l'oratore, pure approvando che si sospenda l'emissione del titolo quattro e mezzo, dubità che il nuovo titolo possa influire sui corsi degli altri; per guisa che la futura conversione si farà più difficile che oggi non sia.

Crede eccessive le concessioni e le agevolezze che si accordano ai portatori del nuovo titolo, specialmente per ciò che concerne la conversione, la quale non potrebbe farsi che a datare dal 1916, mentre sarebbe opportuno che il Governo, in vista delle attuali condizioni del mercato monetario, non si precludesse la via a quelle determinazioni che potesse ritenere più opportune.

Anche riguardo alla misura del premio esprime qualche dubbiezza, parendogli che esso potrà venir rialzato artificialmente per effetto delle speculazioni di borsa, e che non avrà sulla riuscita generale dell'operazione quei benefici effetti che si sperano.

Rileva poi che nel suo complesso la legge non potrà recare modificazioni sostanziali alle condizioni generali del nostro debito pubblico; e sarebbe stata più utile una maggiore varietà di titoli che meglio secondasse le diverse tendenze dei compratori di consolidato.

Conclude dicendo che per risolvere il problema della conversione occorre che il ministro del tesoro spieghi maggiore ardimento e faccia a fidanza con le energie della nazione, che sono molte e vigorose (Approvazioni).

FRASCARA GIACINTO, dopo aver rilevato la convenienza di sostituire il tipo quattro e mezzo, che in pratica non ha avuto molta fortuna, espone i vantaggi del tipo tre e mezzo prescelto dal ministro, facendo confronti con i tipi analoghi scelti per le loro conversioni da altri paesi.

Non trova esagerata la misura del premio perchè corrisponde a tutti i criterî matematici delle conversioni; quanto poi alla speculazione che ha fatto rialzare in borsa il corso delle obbligazioni ferroviarie, osserva che ciò non è dovuto a maneggi artificiosi, ma alla tendenza naturale di preferire i titoli a più basso interesse, dai quali apparisce più lontana una conversione.

È favorevole al carattere internazionale del nuovo titolo, perchè negli ultimi tempi si è verificato una notevole esportazione di consolidato all'estero, la quale non è stata ultima causa della diminuzione del cambio, che è di vantaggio indiscutibile.

Quanto alla istituzione di un fondo di ammortamento, non si fa troppe illusioni sugli effetti seri e duraturi della proposta, perchè l'esperienza degli anni passati ci ammaestra che è vano il fare assegnamento sulle forze vive del bilancio per l'estinzione dei debiti redimibili.

Conclude esprimendo l'augurio, se questo disegno di legge segna l'inizio di un programma di Governo, che non si fondi sopra piccoli alleggerimenti di imposte non sentiti neppure dalle classi più povere, ma su quanto può più largamente svolgere il problema dell'economia nazionale (Benissimo!).

RAVA nota come le obbligazioni ferroviarie esercitino un carico gravissimo sul bilancio, e come la proposta del ministro tenda appunto a recare un notevole sollievo alla finanza, ciò che era già stato tentato con analoghe proposte anteriori.

Trova poi che la seconda edizione della proposta ministeriale rappresenta un miglioramento in confronto alla prima, e che ad ogni modo corrisponde ad un indirizzo di sana finanza.

Quanto al premio ai detentori delle obbligazioni, nota che esso è inferiore a quello contenuto in altre proposte.

Non crede che tutte le obbligazioni ferroviarie scompariranno, parendogli probabile che i grossi detentori saranno renitenti alla conversione.

Conclude sperando che la operazione proposta, che corrisponde a desiderî molte volte espressi dal Parlamento, possa migliorare le condizioni del Debito pubblico (Bene!).

Votazione a scrutinio segreto di due disegni di legge.

CERIANA-MAYNERI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abruzzese — Abignente — Aguglia — Albertelli — Alessio — Arconati — Arnaboldi.

Baccaredda — Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Barnabei — Baracco — Barzilai — Basetti — Battelli — Berenini — Bertarelli — Bertetti — Bortolini — Bianchi Emilio — Biscaretti — Bissolati — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bracci — Branca — Brandolin — Brunialti.

Cabrini — Caldesi — Camagna — Cantalamessa — Caratti — Castiglioni — Catanzaro — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerri — Chiarugi — Chiesa — Chinaglia — Cimorelli — Civelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Compagna — Cornalba — Costa — Costa-Zenoglio — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Gian Carlo — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Gaglia — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Broglio — Di San Giuliano — Di Scalea — Di Stefano — Donadio — Donati.

Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fazio — Ferrero di Cambiano — Filì-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Franchetti — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco.

Galli — Galluppi — Garavetti — Gatti — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giunti — Giusso — Gorio — Grossi — Gualtieri — Guerci.

Imperiale.

Lacava — Laudisi — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lojodice — Lollini — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Majorana — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marcora — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Massa — Massimini — Maurigi — Mazziotti — Meardi — Mel — Mestica — Mezzacapo — Miaglia — Micheli — Miniscalchi — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Murmura.

Nasi — Niccolini.

Orlando.

Paganini — Pala — Palberti — Pansini — Pantaleoni — Pantano — Papadopoli — Pastore — Pennati — Personè — Pescetti — Piccolo-Cupani — Piovene — Pivano — Placido — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini — Prinetti.

Quintieri.

Raggio — Rava — Riccio Vincenzo — Rocca Fermo — Ronchetti — Rosano — Roselli — Ruffo.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Sanarelli — Santini — Scalini — Scaramella-Manetti — Sichel — Sili — Silva — Silvestri — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torlonia — Tornielli — Tripepi.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Varazzani — Ventura — Vienna — Vigna — Visocchi.

Wollemborg.

Zanardelli — Zannoni.

Sono in congedo:

Bertesi — Bettòlo — Bianchini — Bonardi — Borciani.

Calissano — Cao-Pinna — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Cortese.

Danieli — Di Trabia.

Fiamberti — Florena — Fracassi — Fusinato.

Galimberti — Ginori-Conti.

Leone.

Malvezzi — Menafoglio — Morpurgo.

Piccini.

Rizzo Valentino — Romanin-Jacur — Rossi Teofilo.

Serra.

Sono ammalati:

Capoduro — Chiapusso — Ciccotti — Coffari — Colajanni.

Della Rocca.

Giuliani.

Lazzaro.

Marazzi — Marsengo-Bastia — Mazza — Medici.

Rizzetti — Rubini.

Turrisi.

Valli Eugenio.

Assenti per ufficio pubblico:

Credaro.

Landucci.

Romano Adelelmo.

Vendramini.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Modificazioni alla legge 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortunî degli operai sul lavoro:

Favorevoli 181
Contrari 48

Variazioni alle assegnazioni stabilite per costruzioni stradali

straordinarie nell'esercizio finanziario 1902-903 della legge 30 giugno 1896, n. 266:

Favorevoli 176
Contrari 53

(La Camera approva).

Sull'ordine del giorno.

LUZZATTI L. propone che la proposta di legge per un prestito a favore della Cassa Nazionale di assicurazione per la vecchiaia degli scrittori di giornali e della Cassa dell'Opera Pia di San Giuseppe, sia inscritta nell'ordine del giorno dopo il disegno di legge sulla creazione del nuovo consolidato tre e mezzo.

(Così è stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere se e come crede di temperare gli effetti della troppo rigida applicazione della legge per la perequazione fondiaria mentre egli ebbe a riconoscere che il valore attuale di alcuni dei prodotti arborei, e specialmente degli agrumi, non risponde al criterio di stima previsto dalla legge e dopo che tante cause hanno contribuito a diminuire i prezzi, nè ragionevolmente si può prevedere che abbiano a risorgere.

« De Martino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on ministro della guerra, circa i frequenti errori in cui s' incorre dall'Amministrazione nell' assegnazione dei militari alle diverse categorie, con grave pregiudizio delle famiglie e dei diritti dei cittadini, chiamati sotto le armi.

« Tripepi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda presentare sollecitamente il progetto delle opere di bonifica in territorio di Bruzzano.

« Tripepi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda adottare i provvedimenti necessari a tutelare gl'interessi della classe dei pescatori in Italia.

« Mezzacapo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro della guerra per sapere quali disposizioni di legge consentano al Governo di lasciare in possesso del Comune di Bologna le aree militari contemplate dalla legge 5 maggio 1901, dopo che il Consiglio di Stato ha, con reiterati pareri, dichiarata *illegale* e *nulla* la Convenzione con la quale il Comune aveva espropriate le aree stesse.

« A. Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro guardasigilli intorno alla necessità di affrettare le riforme intese ad un saggio e sollecito riordinamento della giustizia penale.

« Indelli ».

La seduta termina alle 19.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura di 4 proposte di legge, la prima del deputato Luzzatti Luigi ed altri, la seconda del deputato Celli ed altri, la terza del deputato Morelli-Gualtierotti ed altri, la quarta del deputato Rizzetti ed altri.

Esame della domanda di autorizzazione a procedere in grado di appello contro il deputato De Felice-Giuffrida, per diffamazioni ed ingiurie (95).

Esame delle proposte di legge:

Costituzione della frazione di Crosia in Comune autonomo (81).

Costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Crespina, Tripalle e Cenaia fin qui aggregate al Comune di Fauglia (provincia di Pisa) (82).

Costituzione in Comune autonomo sotto la denominazione di Castiraga Vidardo, delle due frazioni di Vidardo e di Castiraga ora aggregate al Comune di Marudo — mandamento di Santo Angelo Lodigiano (83).

Costituzione in Comune autonomo della frazione di Viticuso (provincia di Caserta) (114).

Inchiesta sull'esercizio delle ferrovie (87).

Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari, approvato con decreto 21 febbraio 1895, n. 70 (106).

Modificazione degli articoli 295 e 296 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 maggio 1898, n. 164, relativa ai Commissari straordinari dei Comuni e alle Commissioni straordinarie provinciali (98).

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Giunta per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti — Presidente l'on. Cavagnari; segretario l'on. Barnabei.

Conservazione dei monumenti ed oggetti di antichità e d'arte (92) — Presidente l'on. Filì-Astolfone; segretario l'on. Zannoni; relatore l'on. Morelli-Gualtierotti.

Approvazione di tre contratti di vendita di boschi demaniali ai Comuni di S. Stino di Livenza e Portogruaro (99) — Presidente l'on. Dal Verme; segretario l'on. Libertini Gesualdo.

Sistemazione dei locali dell'ex-convento delle Grazie in Milano ad uso della Biblioteca Braidense (101) *(Urgenza)* — Presidente l'on. Pozzi Domenico; segretario l'on. Pennati.

Spesa di lire 5,000 per lavori di sistemazione dei locali del gabinetto di fisiologia nella R. Università di Bologna (102) — Presidente, l'on. Galluppi; segretario, l'on. Valeri; relatore l'on. Pivano.

Modificazioni alla legge sullo stato dei sottufficiali (85) — Presidente, l'on. Dal Verme; segretario, l'on. Ruffo.

Commissioni convocate per domani giovedì 24 aprile 1902.

Alle ore 10: la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Pagamento alla signora Augusta Trevisani di somme per danni ed interessi, e rimborso di spese processuali e di un assegno vitalizio in seguito a sentenza dell'autorità giudiziaria (90) » (Ufficio II);

Alle ore 14 e mezza: la Giunta generale del Bilancio col seguente ordine del giorno:

Lettura delle seguenti Relazioni:

Maggiori assegnazioni Bilancio esteri (51-A) — Relatore l'on. Basetti;

Darsena di Ravenna (7-A) — Relatore l'on. Mariotti.

Alle ore 16: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Morgari gerente responsabile del giornale *Sempre Avanti*, imputato del delitto di offesa al pudore (70). (Ufficio III);

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge « Disposizioni relative ai quadri degli ufficiali (84) » *(Urgenza)* (Ufficio IV).

ERRATA-CORRIGE

Nell'elenco dei votanti nella votazione di ieri, si aggiunga il nome dell'on. Finardi.

DIARIO ESTERO

Parecchi giornali di Londra, del 22 aprile, pubblicano la seguente nota:

« Sebbene, come disse il signor Balfour, sia probabile che non si saprà nulla di definitivo sulle prospettive di pace che fra tre settimane circa, pure si hanno delle buone ragioni per dichiarare che tutti i membri del Gabinetto nutrono viva fiducia quanto al risultato della conferenza dei capi boeri.

« Può darsi che i territorî conquistati non siano pacificati così presto, ma sembra che si abbia motivo a sperare che almeno le basi della pace saranno concretate in modo sicuro prima dell'epoca fissata per l' incoronazione ».

* * *

A titolo d'informazione, d'altronde molto interessante, dice il *Temps*, riproduciamo da un nostro confratello i passi più importanti di una dichiarazione del dottor Leyds.

« Gli Inglesi, disse il sig. Leyds, hanno parlato di trattative, ed i Boeri, avendo saputo che il nemico reputava possibile la pace, hanno seguito l'Inghilterra nella via pacifica; essi non ve l'hanno preceduta.

« In siffatte condizioni, nessuno deve affermare che la pace è decisa in massima, perchè i capi boeri si apprestano a consultare i loro *comandi*. Se le proposte inglesi fossero state accettabili, i capi boeri avrebbero firmato la pace, subito dopo aver chiesto il parere dei delegati in missione in Europa. È perchè giudicarono le proposte inaccettabili che hanno pensato al *referendum*. Innanzi tutto essi guadagnano tempo, perchè la guerra è virtualmente cessata. Le spese corrono sempre per l'Inghilterra e di questa sosta i *comandi* profitteranno per rinforzarsi e riposarsi.

« Poi, quando la risposta sarà stata negativa da parte di tutti i combattenti, questi avranno affermato altamente in faccia all'Europa che sono lontani dall'essere demoralizzati e pronti ad abbandonare la lotta. Allora, con energia indomabile, essi riprenderanno le armi ed i Botha, i Dewet, i Delarey, aiutati da uomini siffatti, faranno nuovamente stupire il mondo.

« Ecco ciò che io credo certo per l'avvenire. I cittadini che, da due anni e mezzo, combattono per la loro indipendenza, sanno ciò che devono fare, essi non deporranno le armi senza aver ottenuto delle garanzie sufficienti ».

Il dott. Leyds ha conchiuso dicendo che il Presidente Krüger ha ricevuto dai generali boeri dei rapporti segreti molto più recenti di quelli che sono stati pubblicati e altrettanto ottimisti.

Finalmente ciò che prova che il Presidente Krüger è sempre il Presidente riconosciuto dalla Repubblica Sud-Africana, è il fatto che i rapporti dei generali, firmati da essi, sono ufficialmente indirizzati al sig. Krüger, Presidente della Repubblica Sud-Africana e non semplicemente al sig. Paolo Krüger.

* * *

I giornali inglesi hanno da Hong-Kong che un banchiere chinese del Kuang-Si, rifugiatosi in quella città, ha dichiarato che i ribelli sono ora padroni di trenta città o villaggi.

I proclami diffusi dai ribelli dicono in sostanza:

« Figli della China, noi non siamo briganti; noi siamo dei veri Chinesi. Noi siamo governati da stranieri; gli usurpatori manciuri non sono forse degli stranieri?

« Essi ci hanno governato ingiustamente; i reclami dei popoli non sono stati ascoltati, i mandarini sono corrotti: essi hanno venduto parte della China ai popoli occidentali; essi hanno dichiarato la guerra a nostra insaputa, ed ora esigono un supplemento di tasse per far fronte all'indennità.

« Ecco il nostro programma:

« Rovesciare la Dinastia manciù;

« Istituzione di una nuova Dinastia con un Imperatore chinese;

« Venire in aiuto agli oppressi;

« Introdurre delle riforme;

« Proteggere il commercio;

« Stabilire nel Kuang-Si, nel Kuei-Ceu e nel Kuang-Fung tre sedi di governo, con un Imperatore a Canton e dei Vicerè nel Kuang-Si e nel Kuei-Ceu.

« Gli Occidentali non devono essere molestati: i commercianti devono essere protetti, noi siamo nemici soltanto dei Manciù ».

I ribelli si sono battezzati dal nome di Hung, il capo della ribellione dei Taiping, e questo nome è iscritto sulla loro bandiera.

* * *

L'*Agenzia Havas* ha da Pechino che una emozione vivissima si è manifestata per un istante nel basso popolo di quella città. Vi si temevano delle nuove turbolenze. La causa di questo timore è stata il ritorno delle truppe chinesi nella regione intorno a Pechino, truppe che sono notoriamente ostili agli stranieri.

I capi dei contingenti europei attualmente a Pechino si sono riuniti, ma questa non fu che una misura di precauzione.

L'Imperatrice aveva ordinato di far passare in rivista le truppe chinesi in un sobborgo di Pechino, al ritorno dalle tombe imperiali, ma il progetto è stato abbandonato in seguito all'intervento di alti funzionari, i quali hanno osservato alla Sovrana che questa rivista potrebbe essere interpretata come una dimostrazione contro le truppe estere.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Scienze morali, storiche e filologiche

Seduta del 20 aprile

Pres. Blaserna.

Il segretario Guidi presenta le pubblicazioni in dono, segnalando quelle dei soci Villari, Dareste e Wagner.

Monaci fa omaggio di una pubblicazione del socio Teza « Dalle canzoni di popolo in lingua Estone ».

Lanciani offre, a nome dell'autore sig. Lewis Rinstein, l'opera « The Italian Renaissance in England » e ne parla.

Luzzatti comunica la iscrizione da lui dettata per la lapide commemorativa inaugurata a Villafranca Veronese il 13 corr. in memoria di Angelo Messedaglia, già presidente dell'Accademia.

Blaserna aggiunge che alla solenne cerimonia l'Accademia dei Lincei era rappresentata dal socio C. Ferraris. E annunzia la morte del socio straniero M. A. Cornu, con un cenno necrologico del defunto accademico.

Note presentate per l'inserzione nei rendiconti:

1. Scialoja — « Sul primo fascicolo della riproduzione fototipica delle Pandette fiorentine ».

2. Mancini — « Un commento ignoto di Remy d'Auxerre ai *Disticha Catonis* ». Pres. dal socio Monaci.

3. Ussani — « Di una doppia redazione del commento di Benvenuto da Imola al poema di Lucano ». Pres. id.

4. Savi-Lopez — « Jaufrè Rudel. Questioni vecchie e nuove ». Pres. id.

5. Pinza — « Di un sepolcro a cupola di tipo miceneo nel pendio del Campidoglio verso il Foro Romano » Pres. dal socio Gatti.

6. « Notizie sulle scoperte di antichità dello scorso mese di marzo ».

A proposito di questa presentazione, il socio Pigorini parla della relazione dell'ing. Boni sulla scoperta della tomba arcaica nel Foro; e fanno osservazioni i soci Barnabei, Gatti e Ceci.

7. Ricci. — « Formola fondamentale nella teoria generale delle varietà e della loro curvatura ».

8. Burgatti. — « Sopra un teorema di Levi-Civita riguardante la determinazione di soluzioni particolari di un sistema Hamiltoniano ». Pres. dal socio Cerruti.

9. Palatini. — « L'ordine della varietà che annulla i subdeterminati di un dato grado di un determinante emisimmetrico ». Pres. dal socio Segre.

10. Pochettino — « Sulla influenza dell'elettrizzazione sulla velocità di evaporazione ». Pres. dal socio Blaserna.

Luzzatti fa alcune osservazioni d'ordine puramente scientifico sui nuovi Regolamenti universitari.

Varî soci dell'Accademia si riserbano di presentare osservazioni analoghe in una prossima seduta.

Il varo dell'incrociatore « F. Ferruccio »

L'*Agenzia Stefani* pubblica i seguenti particolari sul varo della *Ferruccio*, felicemente compiuto ieri a Venezia, come venne annunziato:

Venezia, 23. — Il tempo è buono, ma coperto. La città ed il porto sono imbandierati ed animatissimi; fino dalle 6 ant. gli invitati ed il pubblico si affollano ai cancelli dell'arsenale.

Alle ore 10 tutti i posti sono occupati. Anche le RR. navi *Rapido, Piemonte, Eridano* rigurgitano di spettatori. Nella tribuna delle Autorità si notano, fra gli altri, gli onorevoli senatori Ceresa e Pellegrini e gli onorevoli deputati Fradeletto, Landucci, Manzato, Macola e Tecchio.

Nel palco Reale, addobbato sfarzosamente e ricco di fiori, hanno preso posto l'on. Ministro Morin, gli Ammiragli Martinez, Gonzales ed Amoretti, il Prefetto marchese Cassis, il Sindaco conte Grimani, i Generali Bucchia e Lamberti, e le dame di Palazzo della Regina.

Alle ore 10,30 arrivano il Duca di Genova, che indossa l'uniforme di Ammiraglio, e la Duchessa di Genova, accolti al suono della marcia Reale e da vivissimi applausi del pubblico.

Il patriarca, cardinale Sarto, col clero muove loro incontro.

Il Duca e la Duchessa, accompagnati dal Sindaco, dal Prefetto, dai Generali, dagli Ammiragli, dalle altre Autorità e dalle dame d'onore, si recano nel loro palco.

Alle ore 10,40 il patriarca gira attorno allo scalo benedicendo la *Francesco Ferruccio*.

Frattanto il Duca e la Duchessa di Genova si avviano verso la poppa della nave.

Terminata la benedizione, la Principessa Isabella, madrina della nave, appese ad un lungo nastro azzurro, collocato a poppa, un grande anello di bronzo, artisticamente scolpito, che deve simboleggiare lo sposalizio della nave col mare.

Quindi le LL. AA. RR., coi loro seguiti, ritornano al palco Reale, nuovamente e vivamente acclamate.

Cominciano allora le operazioni pel varo che, dirette dal cav. Ernesto Cerimele, direttore delle costruzioni, si svolgono rapidamente e con precisione straordinaria fra la generale attenzione e una grande emozione.

Al segnale di una tromba si tagliano finalmente le gomene e la nave alle 11,5 discende maestosamente in mare fra l'indescrivibile entusiasmo degli operai e gli applausi frenetici ed interminabili della folla.

Le LL. AA. RR., dopo congratulatesi coi direttori del varo, lasciano l'arsenale fra le acclamazioni della folla seguiti, come nell'andata, da numerose imbarcazioni gremite da folla plaudente.

Il patriarca card. Sarto, col clero, lasciò l'arsenale, a bordo di una nave della R. Marina.

Intanto le navi ancorate nel bacino di San Marco facevano le salve d'uso.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova diedero, ieri sera, nella sala dei Dogi all'*Hôtel Danieli*, a Venezia, un pranzo di 35 coperti per festeggiare la elice riuscita del varo dell'incrociatore *Ferruccio*.

Assistevano S. E. il Ministro della Marina, on. Morin, il Prefetto, marchese Cassis, il Sindaco, conte Grimani, il Procuratore Generale ed il primo Presidente della Corte d'appello, le dame di Palazzo di S. M. la Regina, il comm. Martinez, l'Ammiraglio Gonzales, il direttore delle costruzioni, Cerimele, il Contr'ammiraglio Amoretti, i Generali Bucchia e Lamberti.

Le LL. AA. RR., oggi, alle ore 14, sono ripartite per Torino, ossequiate alle stazione dalle Autorità e salutate dalla popolazione.

S. E. il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Galimberti, proveniente da Cuneo, ha fatto stamane ritorno in Roma. Alla stazione è stato ricevuto da molti amici, accorsi per condolersi con lui della sventura sofferta, e dai funzionari superiori del Ministero.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma, nella sua tornata di ieri sera, discusse la convenzione col Governo per le opere edilizie della città.

Dopo breve discussione il Consiglio, all'unanimità, approvò il seguente ordine del giorno, presentato dal consigliere Carancini ed accettato dal Sindaco:

« Il Consiglio, nell'approvare la convenzione per i lavori del piano regolatore, esprime la sua riconoscenza al Governo del Re per il concorso concernente le spese necessarie per rendere Roma degna del suo nome e delle sue tradizioni ».

Approvò indi tutti gli articoli della convenzione.

Per l'inaugurazione dell'Esposizione di Torino. — L'*Agenzia Stefani* ha da Torino, 23:

« Il Sindaco, barone Casana, vicepresidente del Comitato dell'Esposizione d'arte decorativa, ha annunziato nella seduta odierna del Comitato che S. M. il Re ha accettato l'invito d'inaugurare l'Esposizione il 10 maggio ».

Congresso dei ragionieri provetti. — Nella seduta tenutasi nel pomeriggio di ieri, fu chiuso questo Congresso.

Il vice presidente Lucchesi riassunse i lavori del Congresso e propose un ringraziamento al rappresentante del Governo, al Municipio di Roma, alla stampa, alle Camere di commercio che aderirono al Congresso.

Parlarono poi i ragionieri De Paoli, Garignani, Calderazzo, facendo voti alla presidenza ed al Comitato ordinatore. Da ultimo l'on. Chimienti, con belle parole, dichiarò chiuso il II Congresso

nazionale dei ragionieri provetti, facendo auguri pel conseguimento dei loro desiderati.

Il ragioniere Ducci ringraziò, a nome del gruppo dei ragionieri di Roma, per la scelta fatta di questa grande città a sede del Congresso.

Onorificenze ai vigili. — Sono pervenute al Municipio le onorificenze decretate al corpo dei vigili romani nell'ultimo Congresso di Berlino.

Al corpo dei vigili fu concesso il grande diploma con medaglia d'argento per gli oggetti e pubblicazioni esposti.

Speciali diplomi di merito, oltrechè al comandante, ing. Fulci, furono concessi al capitano De Magistris e al tenente De Paolis.

Pel varo del « Ferruccio ». — Iersera, a Venezia, ebbe luogo uno spettacolo pirotecnico.

Una folla immensa vi assistette dalla riva degli Schiavoni.

Erano pure affollatissime la piazza e la piazzetta di San Marco straordinariamente illuminate e dove suonavano concerti.

L'Università commerciale « Luigi Bocconi ». — La Camera di commercio di Roma comunica:

« Nell'ottobre prossimo inizierà i suoi corsi d'insegnamento l'Università commerciale « Luigi Bocconi », fondata in Milano dalla munificenza del comm. Ferdinando Bocconi, in memoria del compianto suo figlio, Luigi.

« Richiamiamo con piacere l'attenzione dei commercianti e degli industriali del nostro distretto su questo nuovo Istituto, che sorge con l'intento di preparare i giovani alla soluzione dei più alti problemi della moderna economia, alla scientifica valutazione di fenomeni economici e delle leggi che li governano, senza per questo trascurare tutti gli insegnamenti pratici, speciali, che servono a completare l'educazione commerciale dei giovani.

« Saranno ammessi all'Università coloro che abbiano la licenza di Liceo o di Istituto tecnico, e dietro pagamento in due rate di una tassa annuale d'iscrizione in L. 400: dopo compiuti i quattro corsi superando i relativi esami, verrà loro rilasciato uno speciale certificato di laurea.

« Il progamma d'insegnamento trovasi ostensibile nella locale Camera di commercio, ove potrà aversi ogni ulteriore informazione in proposito ».

Il Sudario della Cattedrale di Torino. — Si telegrafa da Parigi all'*Agenzia Stefani*:

« All'Accademia delle scienze, alla presenza di molte notabilità scientifiche e di molti ecclesiastici, Vignon ha fatto un'importante comunicazione sul Sudario che si conserva nella Cappella Reale della Cattedrale di Torino.

« Il Vignon, con una serie di esperienze e di deduzioni, ha dichiarato che egli crede di poter autenticare la figura riprodotta sul lino veramente per quella di Cristo. L'oratore ha detto che se l'esposizione fatta da Delage ha trovato degli increduli nel Consesso degli scienziati, tuttavia ha destato vivo interesse.

« Il Vignon esclude l'ipotesi della pittura fatta sul lino ed esclude parimenti l'ipotesi di un'impronta lasciata sul lino da macchie di sangue. Egli stesso si cosparse di sangue ma non ne ebbe che un'immagine ridicola e brutta.

« Vignon e Colson, assistente di fisica alla Scuola Politecnica, scopersero che un corpo, che emetteva dei vapori ammoniacali, aveva la proprietà d'impressionare la tela impregnata di aloe, come era precisamente del Sudario di Cristo,

« L'immagine che si conserva a Torino sarebbe dunque una fotografia spontanea ».

Depositi di Italiani residenti all'estero. — Nel Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi si legge che quel Ministero, considerato lo sviluppo e l'importanza che va assumendo il servizio dei risparmi per conto degli Italiani all'estero, ricorda agli Uffici postali che tutte le operazioni richieste dai nostri connazionali emigrati debbono essere eseguite esclusivamente dal Ministero.

Gli Uffici postali devono perciò spedire al Ministero qualunque domanda, sia di emissione di nuovi libretti che d'inscrizione di successivi depositi per libretti già in corso. Il Ministero s'incarica anche, con vantaggio degli emigrati, dell'esecuzione dei rimborsi e dell'invio delle somme ai richiedenti o agli incaricati designati.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Hohenzollern*, del N. L., giunse ieri l'altro a New-York. Ieri i piroscafi *Lahn*, del N. L., *Venezuela* e *Piemonte*, della Veloce, partirono il primo da Genova per New-York, il secondo da Las Palmas per il Plata ed il terzo da Barcellona per il Centro-America.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 23. — Il Dipartimento di Stato ha ricevuto notizia che il generale Uribe, capo dei rivoluzionari colombiani, è stato completamente sconfitto a Medina, a 52 miglia ad Ovest di Bogota.

PRETORIA, 23. — Il generale Bruce Hamilton ha effettuato un grande movimento in direzione della linea di Delagoa-Bay.

Non se ne conoscono finora i risultati.

HELSINGFORS, 23. — Un Rescritto imperiale al Governatore generale della Finlandia dispone che il termine stabilito pei giovani che devono presentarsi pel servizio militare venga prolungato.

Il Rescritto soggiunge che se il rifiuto di adempiere il dovere militare si verificasse di nuovo, verrebbe allora data alla Finlandia una forma di Governo più severa.

MADRID, 23. — Gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato una Commissione incaricata di esaminare il progetto dei dazi sul bestiame. I commissari appartengono in maggioranza all'opposizione.

BERLINO, 23.— La Commissione doganale, continuando l'esame delle nuove tariffe, ha approvato nel testo proposto dal Governo le voci 137 e seguenti fino alla 144, relative al miele ed alla cera di api, al bianco di balena, alla colla di pesce, alla lana, ai peli di capra ed al crine.

Per la voce 137, però, il limite di peso degli alveari contenenti api vive, il cui miele è franco di dazio, sarà diminuito da 20 a 15 chili. Sulla voce 142, riguardante la lana, Wangenheim, agrario, dichiarò che si riservava il diritto eventuale di presentare un emendamento più tardi.

LONDRA, 23. — Un dispaccio dalle isole Bermudes annunzia che la notte scorsa si è scatenato su quell'arcipelago un terribile uragano. Torrenti di acqua e di grandine si riversarono per cinque ore continue sulle isole, distruggendo i raccolti ed uccidendo il bestiame. Le strade sono state completamente distrutte e molte località sono inondate.

NEW-YORK, 23. — Sono scoppiati nuovi tumulti nella Giamaica.

Si ha da Kingstown che vi è stato ad Amattabay un sanguinoso conflitto fra la polizia locale ed i *coolies* provenienti quasi tutti dalle Indie Orientali.

BERLINO, 23. — La Commissione doganale ha approvato, conformemente al progetto del Governo, il dazio di 6 marchi al quintale metrico sulle uova o di 8 marchi sui tuorli d'uova. Le chiare d'uova sono esenti da dazio. Sono pure esenti da dazio i tuorli d'uova che servono ad usi industriali.

La Commissione ha respinto un emendamento di Wangenheim, il quale proponeva il dazio di 20 marchi sulle uova e di 25 sui tuorli e le chiare d'uova, emendamento che fu combattuto dal Governo.

PIETROBURGO, 23. — Il *Messaggero del Governo* annunzia che il ministro dell'interno, De Plehwe, basandosi sull'articolo 17 della legge concernente le misure da prendersi per proteggere l'ordine e la tranquillità pubblica, ha deferito al Consiglio di guerra il processo relativo all'assassinio del ministro Sipiaguine.

COPENAGHEN, 23. — *Landsthing*. — Si approva, con 34 voti contro 30, una proposta presentata dalla maggioranza, tendente a rinviare qualsiasi decisione circa la vendita delle Antille danesi agli Stati-Uniti, a dopo il plebiscito degli abitanti di quelle isole, che hanno diritto al voto pei consigli coloniali.

CURAÇAO, 23. — Le truppe del Governo hanno ripreso Guiria.

PIETROBURGO, 23. — Nella città e nei dintorni di Mosca regna da parecchi giorni grande agitazione in seguito a scioperi scoppiati in varie fabbriche e specialmente in cotonifici e setifici, i cui operai abbandonarono il lavoro chiedendo una riduzione di orario ed un aumento di salario. Gli scioperanti si sparsero in numerose bande nei principali quartieri di Mosca, e, malgrado le intimazioni della polizia, si rifiutarono di disperdersi. La polizia dovette perciò chiedere un rinforzo di truppa, la quale represse i disordini, senza potere evitare spargimento di sangue.

Si ignorano i particolari del conflitto; ma si parla di alcune diecine di morti e feriti. Si considera il ristabilimento dell'ordine soltanto apparente e poco durevole.

Corre voce vagamente di una serie di disordini tra operai e contadini in parecchie provincie della Russia Meridionale, specialmente a Kiew ed a Poltava, ove l'intervento della forza pubblica fu necessario.

Si conferma che il ministro dell'istruzione, generale Vannowski, dimissionario, sarà sostituito dall'aggiunto attuale Saenger.

AMSTERDAM, 23. — Lo stato di salute della Regina Guglielmina continua oggi soddisfacente.

MADRID, 24. — Il progetto di legge relativo al Banco di Spagna, è stato approvato, ieri, dalla Camera dei deputati.

Questa però soppresse l'articolo che autorizzava il Governo ad emettere un prestito per rimborsare il Banco. Inoltre le condizioni imposte al Banco sono più favorevoli di quelle contenute nel progetto di legge presentato dal ministro delle finanze.

Il progetto di legge verrà, oggi, presentato al Senato, dove si attende una viva discussione sopra di esso.

LONDRA, 24. — Il vapore norvegese *Eckla*, proveniente da Bilbao, ebbe ieri una collisione col vapore *Dilkera*, al largo del Tyne.

In due minuti l'*Eckla* affondò. Sette uomini dell'equipaggio perirono.

WASHINGTON, 24. — Il trattato che conferisce agli Stati-Uniti tutti i diritti necessari per l'esercizio del canale di Panama, è stato firmato ieri dal segretario di Stato, Hay, e dal ministro della Colombia, Martinez Silva.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 23 aprile 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	757,1.
Umidità relativa a mezzodì	58.
Vento a mezzodì	SW debole.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 20°,6 Minimo 11°,5.
Pioggia in 24 ore	mm. 0,0.

Li 23 aprile 1902.

In Europa: pressione massima di 775 sul Mar Bianco, minima di 744 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque fino a 5 mm. sulle coste Sicule-Joniche; temperatura diminuita al N e centro, poco variata altrove; temporali sul Veneto e basso versante Adriatico.

Stamane: cielo nuvoloso sull'alta Italia e Sardegna, vario altrove; venti deboli o moderati del 1° quadrante sul Veneto, del 3° in Emilia e Marche, varî altrove; qualche pioggia al NW.

Barometro: massimo a 762 in Sicilia, livellato altrove fra 760 e 761.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente intorno a levante; cielo vario al S e Sicilia, nuvoloso altrove; qualche pioggia e temporale al N.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 23 aprile 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima (nelle 24 ore precedenti)	TEMPERATURA Minima (nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	piovoso	calmo	18 3	14 4
Genova	piovoso	legg. mosso	17 0	13 8
Massa Carrara	coperto	calmo	18 0	13 0
Cuneo	piovoso	—	19 7	10 8
Torino	piovoso	—	20 3	11 9
Alessandria	coperto	—	29 6	13 0
Novara	coperto	—	20 6	11 2
Domodossola	piovoso	—	23 1	11 4
Pavia	coperto	—	23 0	10 0
Milano	coperto	—	23 0	12 7
Sondrio	coperto	—	23 3	11 6
Bergamo	coperto	—	20 0	11 0
Brescia	coperto	—	22 3	12 3
Cremona	coperto	—	23 6	13 3
Mantova	$^{3}/_{4}$ coperto	—	22 6	13 8
Verona	coperto	—	23 8	13 6
Belluno	piovoso	—	22 4	10 8
Udine	coperto	—	22 6	12 3
Treviso	coperto	—	16 2	11 5
Venezia	coperto	legg. mosso	23 0	12 5
Padova	coperto	—	22 8	12 0
Rovigo	coperto	—	18 5	13 5
Piacenza	piovoso	—	22 1	12 0
Parma	coperto	—	21 7	12 5
Reggio Emilia	$^{3}/_{4}$ coperto	—	22 2	14 0
Modena	$^{3}/_{4}$ coperto	—	23 0	11 6
Ferrara	coperto	—	23 0	14 4
Bologna	$^{3}/_{4}$ coperto	—	23 0	13 8
Ravenna	sereno	—	25 5	10 0
Forlì	$^{1}/_{2}$ coperto	—	23 0	14 2
Pesaro	coperto	legg. mosso	23 6	12 3
Ancona	coperto	calmo	22 0	14 0
Urbino	coperto	—	18 8	11,0
Macerata	coperto	—	21 8	13 1
Ascoli Piceno	sereno	—	21 5	10 8
Perugia	$^{3}/_{4}$ coperto	—	19 0	9 6
Camerino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	18 3	9 8
Lucca	$^{3}/_{4}$ coperto	—	20 7	11 5
Pisa	$^{3}/_{4}$ coperto	—	19 8	10 0
Livorno	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	19 5	12 0
Firenze	coperto	—	20 7	10 9
Arezzo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	20 1	9 9
Siena	sereno	—	18 4	10 0
Grosseto	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 0	9 0
Roma	q. coperto	—	21 8	11 5
Teramo	sereno	—	21 2	9 2
Chieti	coperto	—	18 8	11 4
Aquila	sereno	—	18 2	8 4
Agnone	sereno	—	15 2	8 2
Foggia	coperto	—	24 0	9 9
Bari	coperto	calmo	20 0	12 5
Lecce	coperto	—	23 1	12 5
Caserta	$^{1}/_{4}$ coperto	—	21 7	12 6
Napoli	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	19 2	13 5
Benevento	$^{1}/_{4}$ coperto	—	20 9	12 0
Avellino	$^{1}/_{2}$ coperto	—	18 9	11 0
Caggiano	$^{3}/_{4}$ coperto	—	15 1	8 5
Potenza	$^{3}/_{4}$ coperto	—	15 6	7 5
Cosenza	$^{1}/_{2}$ coperto	—	20 0	10 0
Tiriolo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	10 4	1 8
Reggio Calabria	sereno	calmo	18 8	13 8
Trapani	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	19 5	12 2
Palermo	sereno	calmo	20 7	11 2
Girgenti	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	18 0	13 0
Caltanissetta	sereno	—	23 2	12 0
Messina	sereno	calmo	21 0	15 2
Catania	sereno	calmo	19 9	12 2
Siracusa	sereno	legg. mosso	21 0	11 4
Cagliari	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	21 6	8 4
Sassari	coperto	—	19 0	11 0

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*